

38.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Costa .....	1011
Caparini .....	7-00030 1005	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Butti .....	1012
<i>Interpellanze:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Onnis .....	2-00075 1006	Maurandi .....	1014
Brugger .....	2-00076 1007	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti .....	1015
Mazzoni .....	4-00827 1007	Bulgarelli .....	1015
Didonè .....	4-00834 1007	<b>Difesa.</b>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sereni .....	1016
Brusco .....	3-00258 1008	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Serena .....	4-00824 1009	Bianco Gerardo .....	1016
Cento .....	4-00825 1009	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cento .....	4-00828 1010	Molinari .....	1017
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento .....	1017
Patria .....	4-00832 1010	Meroi .....	1018
Nesi .....	4-00833 1011		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Funzione pubblica.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bornacin .....	4-00823 1025
Amici .....	4-00826 1019	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Sgobio .....	3-00254 1026
Garagnani .....	2-00077 1020	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Briguglio .....	5-00218 1026
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gianni Giuseppe .....	3-00257 1020	Maran .....	4-00829 1027
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Zaccheo .....	5-00217 1021	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Nannicini .....	5-00216 1028
Pasetto .....	4-00831 1023	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ferro .....	4-00837 1023	Cè .....	4-00830 1028
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Foti .....	5-00219 1023	Mussolini .....	5-00215 1029
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b> .....	1029
Airaghi .....	4-00820 1024	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	1029
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Calzolaio .....	3-00259 1024		

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

la legge n. 66 del 2001 prevede il rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'emittenza radiotelevisiva in presenza di requisiti oggettivi;

le piccole emittenti comunitarie, che svolgono un servizio di grande valore in favore del territorio e delle piccole realtà locali, a causa della loro oggettiva minore capacità amministrativa, hanno incontrato difficoltà nell'istruire entro i tempi previsti dal disciplinare, la documentazione richiesta dall'*iter* autorizzativo;

il Governo ha già predisposto una proroga dei termini con il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dell'articolo 1, comma 1, della legge 20 marzo 2001, n. 66;

le autorizzazioni richieste non ledono i diritti regolarmente acquisiti da altri soggetti cui siano già state rilasciate le concessioni ed autorizzazioni previste dalla legge n. 66 del 2001;

impegna il Governo

a ricomprendere nella citata proroga le emittenti comunitarie che, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti, per oggettiva difficoltà nell'istruzione della documentazione richiesta per il rilascio dell'autorizzazione non siano riuscite a presentare la domanda nei tempi e modi previsti dal disciplinare.

(7-00030)

« Caparini, Gibelli ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il mondo venatorio italiano, in armonia con il mondo agricolo, attende ormai da anni la modifica della normativa che regola la caccia e, segnatamente, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (« Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio »);

tali aspettative, alimentate e acuite da impegni e promesse mai mantenuti, trovano ragione e fondamento nella inadeguatezza e incongruenza delle previsioni della legge, partorita frettolosamente dopo un lacerante *referendum* ed ispirata da una filosofia anticaccia e da intenti punitivi;

risultano già depositate nel corso della XIV Legislatura numerose proposte di legge aventi ad oggetto la modifica e l'adeguamento della legge n. 157 del 1992, alla realtà ambientale, geografica, climatica, sociale, culturale e venatoria del nostro paese, anche nelle nuove connotazioni assunte dal febbraio 1992 ad oggi;

è ragionevole prevedere che le proposte di legge — l'ultima delle quali, la n. 1417, già sottoscritta da ben cento deputati — possano essere approvate nei tempi parlamentari che non sempre sono brevi;

peraltro le modifiche sollecitate vanno tutte nella direzione programmatica assunta, dalla attuale maggioranza di governo e ribadita esplicitamente dal Ministro delle politiche agricole e forestali in occasione della recente audizione davanti alla XIII Commissione agricoltura;

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premessò che:

la legge n. 66 del 2001 prevede il rilascio di autorizzazione all'esercizio dell'emittenza radiotelevisiva in presenza di requisiti oggettivi;

le piccole emittenti comunitarie, che svolgono un servizio di grande valore in favore del territorio e delle piccole realtà locali, a causa della loro oggettiva minore capacità amministrativa, hanno incontrato difficoltà nell'istruire entro i tempi previsti dal disciplinare, la documentazione richiesta dall'*iter* autorizzativo;

il Governo ha già predisposto una proroga dei termini con il decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dell'articolo 1, comma 1, della legge 20 marzo 2001, n. 66;

le autorizzazioni richieste non ledono i diritti regolarmente acquisiti da altri soggetti cui siano già state rilasciate le concessioni ed autorizzazioni previste dalla legge n. 66 del 2001;

impegna il Governo

a ricomprendere nella citata proroga le emittenti comunitarie che, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti, per oggettiva difficoltà nell'istruzione della documentazione richiesta per il rilascio dell'autorizzazione non siano riuscite a presentare la domanda nei tempi e modi previsti dal disciplinare.

(7-00030)

« Caparini, Gibelli ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il mondo venatorio italiano, in armonia con il mondo agricolo, attende ormai da anni la modifica della normativa che regola la caccia e, segnatamente, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (« Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio »);

tali aspettative, alimentate e acuite da impegni e promesse mai mantenuti, trovano ragione e fondamento nella inadeguatezza e incongruenza delle previsioni della legge, partorita frettolosamente dopo un lacerante *referendum* ed ispirata da una filosofia anticaccia e da intenti punitivi;

risultano già depositate nel corso della XIV Legislatura numerose proposte di legge aventi ad oggetto la modifica e l'adeguamento della legge n. 157 del 1992, alla realtà ambientale, geografica, climatica, sociale, culturale e venatoria del nostro paese, anche nelle nuove connotazioni assunte dal febbraio 1992 ad oggi;

è ragionevole prevedere che le proposte di legge — l'ultima delle quali, la n. 1417, già sottoscritta da ben cento deputati — possano essere approvate nei tempi parlamentari che non sempre sono brevi;

peraltro le modifiche sollecitate vanno tutte nella direzione programmatica assunta, dalla attuale maggioranza di governo e ribadita esplicitamente dal Ministro delle politiche agricole e forestali in occasione della recente audizione davanti alla XIII Commissione agricoltura;

iniziata da pochi giorni l'annata venatoria, assumono carattere di particolare urgenza ulteriori e diversi interventi legislativi che possono attuarsi autonomamente rispetto all'organica rivisitazione delle legge-quadro sulla caccia;

ci si riferisce alle deroghe previste dall'articolo 9 della Direttiva 79/409 CEE che pur introdotte da quasi ventidue anni nell'ordinamento comunitario non sono mai state recepite nel nostro ordinamento nazionale;

tali deroghe, secondo l'espressa previsione del testo comunitario, possono essere introdotte (comma 1, lettera *a*) anche « per prevenire gravi danni alle colture »; e dunque costituiscono un fattore di auspicabile, utile e necessario collegamento tra l'attività venatoria e l'attività agricola;

la titolarità del potere di deroga, la gestione e l'attuazione delle deroghe dovranno, in un contesto ormai irreversibile di federalismo, far capo alle regioni (tra le quali quelle a statuto speciali hanno competenza legislativa esclusiva in materia di caccia) anche perché, in concreto, solo l'ente territoriale potrà meglio valutare la correlazione tra prelievo venatorio in deroga e esigenza di tutela delle colture;

l'agricoltura italiana, specie quella più disagiata e frammentata del meridione, subisce ormai da anni danni gravissimi (anche alle colture specializzate e di nicchia, ai frutteti, ai vigneti, agli oliveti, ai seminativi subito dopo la semina etc.) per effetto delle incursioni incontrollabili e inarrestabili di contingenti sempre più numerosi e famelici di uccelli di passo ormai moltiplicatisi oltre ogni equilibrio naturale (storni, passerii, tordi e colombacci in molte parte del territorio nazionale etc.);

è dunque urgente e indifferibile, onde consentire la tempestiva tutela delle colture e delle produzioni agricole, per un verso recepire le deroghe e per altro verso reinserire lo storno ed il passero tra le specie cacciabili;

il recente disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri ed avente ad oggetto il recepimento dell'articolo 9 della Direttiva 79/409 CEE, subirebbe inevitabilmente le lentezze dei passaggi parlamentari e non pare dunque lo strumento più adatto a soddisfare senza ulteriori indugi le fondate aspettative degli agricoltori italiani e degli ambienti venatori;

d'altro canto l'immediata trasposizione delle deroghe nel nostro ordinamento, e la loro immediata operatività, sono state unanimemente sollecitate da tutte le associazioni venatorie, nonché dall'organismo che le raggruppa e rappresenta, e sono state reiteratamente e da anni promesse dagli organi di Governo;

se non ritengano che possano ricorrere i presupposti per l'adozione di un decreto-legge che per un verso preveda in capo alle regioni la titolarità del potere di deroga di cui all'articolo 9 della Direttiva 79/409 CEE e, per altro verso di reinserire lo storno ed il passero tra le specie cacciabili.

(2-00075)

« Onnis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

con la legge 23 febbraio 2001, n. 38 il Parlamento ha definitivamente approvato la legge di tutela a favore della minoranza slovena in Italia;

l'articolo 15 prevede l'istituzione di una sezione autonoma con lingua di insegnamento slovena presso il Conservatorio di Musica « Giuseppe Tartini » di Trieste;

inoltre, il predetto articolo, stabilisce che entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione debba

emanare un decreto per l'attuazione della sezione autonoma con lingua di insegnamento slovena —:

quali passi intenda intraprendere il Governo per una sollecita emanazione delle norme attuative previste dalla legge di tutela a favore della minoranza slovena in Italia.

(2-00076) « Brugger, Zeller, Widmann, Detomas ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAZZONI e COZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5 sono state adottate dal precedente Governo « Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi »;

con legge 20 marzo 2001, n. 66 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi », è stato modificato il testo del decreto-legge in questione inserendovi l'articolo 2-bis che detta: « La prosecuzione nell'esercizio da parte dei soggetti di cui al comma 2 è subordinata alla verifica del possesso dei seguenti requisiti alla data del 30 settembre 2001: a) se emittente di radiodiffusione sonora in ambito locale a carattere commerciale, la natura giuridica di società di persone o di capitali o di società cooperativa che impieghi almeno due dipendenti in regola con le vigenti disposizioni in materia previdenziale... »;

con regolamento emanato dal Ministero delle comunicazioni in data 1° luglio 2001 sono state stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni recate dalla legge citata;

tale provvedimento è, a giudizio degli interroganti, lesivo dell'articolo 4 della Costituzione perché condiziona la possibilità del singolo di espletare la propria attività lavorativa nel settore delle radio-comunicazioni, dell'articolo 35 del medesimo testo costituzionale perché non incoraggia il lavoro del cittadino quale piccolo imprenditore di emittente radiofonica privata, dell'articolo 41 della Costituzione poiché limita l'iniziativa economica privata;

in applicazione del regolamento e della legge in questione, migliaia di emittenti locali, gestite personalmente dal titolare della concessione, dovranno chiudere od essere cedute ad altri soggetti; quanto poi alle società legittimate alla concessione, esse dovranno assumere un minimo di due dipendenti, con un onere economico difficilmente sostenibile, dal momento che i guadagni medi delle piccole imprese del settore sono inferiori al costo annuo di un solo dipendente e che, comunque, tutte le radio sono già da tempo organizzate con impianti computerizzati che prevedono la gestione con un solo operatore, impianti che diverrebbero dunque inutilizzabili;

il danno alle piccole radio si tramuterebbe in danno alle comunità in cui operano per la funzione di utilità culturale e sociale che queste rivestono —:

se il Governo non ritenga di assumere le opportune iniziative anche di carattere normativo al fine di prorogare il termine di cui all'articolo 2-bis della legge n. 66 del 2001 e, nel frattempo, di individuare strumenti e procedure atte a tutelare maggiormente la realtà delle piccole emittenti ed i diritti dei soggetti che le gestiscono.

(4-00827)

DIDONÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 17 settembre si è verificato un grave incidente;

dal deposito della Ditta Sveg Beyfin di Bassano del Grappa è fuoriuscita una nube di gas dell'ordine dei 20.000 litri;

questo impianto di deposito e travaso di Gpl è stato autorizzato per 4 serbatoi da 300 metri cubi, per 3 serbatoi da 200 metri cubi e per 24 metri cubi di Gpl in bombole per un totale di metri cubi 1824. La concessione edilizia relativa all'impianto è stata rilasciata l'8 settembre 1992 dopo che la regione Veneto ha espresso in data 11 giugno 1991 parere favorevole sotto l'aspetto urbanistico ed igienico sanitario e che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in concerto con il Ministero delle finanze ha concesso con decreto n. 15424 del 25 giugno 1992 di installare l'impianto della capacità complessiva di 1824 metri cubi pari a 1.824.000 litri;

questo impianto è inserito in un contesto caratterizzato dalla presenza di civili abitazioni e attività produttive e in caso di incidente verrebbe interessata una vasta zona della pedemontana veneta;

si fa presente che la recente fuga di gas ha paralizzato per quattro ore l'intera zona con grave disagio per la popolazione e generando insicurezza e preoccupazione;

si segnala l'esistenza di un simile impianto, che non è un problema prettamente locale;

si fa presente che fortunatamente questo incidente non ha avuto un tragico epilogo non per l'intervento umano ma per pura fatalità —:

se l'installazione sia stata fatta a regola d'arte, nel rispetto di tutte le prescrizioni che la normativa prevede in tali casi;

se sia possibile che un impianto di queste dimensioni sia localizzato nelle immediate vicinanze di civili abitazioni, senza assicurare agli abitanti un soddisfacente grado di sicurezza e vivibilità;

se sia oltremodo possibile, che sia stato attivato senza la preventiva predi-

sposizione di un adeguato piano di emergenza esterno e di una capillare informazione e istruzione della popolazione.

(4-00834)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il problema dello smaltimento di rifiuti solidi urbani nella provincia di Salerno sta assumendo le dimensioni di una vera e propria emergenza;

nell'area industriale di Palomonte (Salerno), in data 1° marzo, è stata autorizzata l'attivazione di un impianto di tritovagliatura che, secondo i tecnici, dovrebbe trattare circa 500 tonnellate di rifiuti al giorno;

l'area su cui installare il nuovo impianto insiste sul bacino idrogeologico dell'alveo del fiume Tanagro;

il decreto del prefetto di Salerno n. 1222.5.5 del 1° marzo 2001 fissa, quali criteri preferenziali per la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento di Rsu, la limitata permeabilità dei suoli e la prossimità a discariche esistenti per favorire una minore movimentazione di rifiuti e una maggiore concentrazione degli impatti complessi;

il Commissario *ad acta* sarebbe orientato ad autorizzare l'allocatione di un ulteriore impianto, per la stabilizzazione delle frazioni umide dei rifiuti risultanti dalla vagliatura, che renderebbe ancor più critico e a rischio l'equilibrio ambientale della zona —:

se non ritenga altamente pericolosa la localizzazione del predetto impianto in una zona ad elevata permeabilità dei suoli, tenuto conto che la ricaduta delle micropolveri ad alta concentrazione di inqui-

dal deposito della Ditta Sveg Beyfin di Bassano del Grappa è fuoriuscita una nube di gas dell'ordine dei 20.000 litri;

questo impianto di deposito e travaso di Gpl è stato autorizzato per 4 serbatoi da 300 metri cubi, per 3 serbatoi da 200 metri cubi e per 24 metri cubi di Gpl in bombole per un totale di metri cubi 1824. La concessione edilizia relativa all'impianto è stata rilasciata l'8 settembre 1992 dopo che la regione Veneto ha espresso in data 11 giugno 1991 parere favorevole sotto l'aspetto urbanistico ed igienico sanitario e che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in concerto con il Ministero delle finanze ha concesso con decreto n. 15424 del 25 giugno 1992 di installare l'impianto della capacità complessiva di 1824 metri cubi pari a 1.824.000 litri;

questo impianto è inserito in un contesto caratterizzato dalla presenza di civili abitazioni e attività produttive e in caso di incidente verrebbe interessata una vasta zona della pedemontana veneta;

si fa presente che la recente fuga di gas ha paralizzato per quattro ore l'intera zona con grave disagio per la popolazione e generando insicurezza e preoccupazione;

si segnala l'esistenza di un simile impianto, che non è un problema prettamente locale;

si fa presente che fortunatamente questo incidente non ha avuto un tragico epilogo non per l'intervento umano ma per pura fatalità —:

se l'installazione sia stata fatta a regola d'arte, nel rispetto di tutte le prescrizioni che la normativa prevede in tali casi;

se sia possibile che un impianto di queste dimensioni sia localizzato nelle immediate vicinanze di civili abitazioni, senza assicurare agli abitanti un soddisfacente grado di sicurezza e vivibilità;

se sia oltremodo possibile, che sia stato attivato senza la preventiva predi-

sposizione di un adeguato piano di emergenza esterno e di una capillare informazione e istruzione della popolazione.

(4-00834)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il problema dello smaltimento di rifiuti solidi urbani nella provincia di Salerno sta assumendo le dimensioni di una vera e propria emergenza;

nell'area industriale di Palomonte (Salerno), in data 1° marzo, è stata autorizzata l'attivazione di un impianto di tritovagliatura che, secondo i tecnici, dovrebbe trattare circa 500 tonnellate di rifiuti al giorno;

l'area su cui installare il nuovo impianto insiste sul bacino idrogeologico dell'alveo del fiume Tanagro;

il decreto del prefetto di Salerno n. 1222.5.5 del 1° marzo 2001 fissa, quali criteri preferenziali per la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento di Rsu, la limitata permeabilità dei suoli e la prossimità a discariche esistenti per favorire una minore movimentazione di rifiuti e una maggiore concentrazione degli impatti complessi;

il Commissario *ad acta* sarebbe orientato ad autorizzare l'allocatione di un ulteriore impianto, per la stabilizzazione delle frazioni umide dei rifiuti risultanti dalla vagliatura, che renderebbe ancor più critico e a rischio l'equilibrio ambientale della zona —:

se non ritenga altamente pericolosa la localizzazione del predetto impianto in una zona ad elevata permeabilità dei suoli, tenuto conto che la ricaduta delle micropolveri ad alta concentrazione di inqui-

nanti originate dalla tritovagliatura di Rsu, si riverserebbe su un elevato numero di pozzi di prelievo per l'approvvigionamento di acqua potabile;

se nella scelta della localizzazione del nuovo impianto siano stati opportunamente considerati i rilievi degli studi tecnici di settore e siano state seguite le linee del citato decreto prefettizio;

se siano state considerate le ricadute in termini economici ed occupazionali di una tale scelta, atteso che nelle zone limitrofe all'impianto sono presenti numerose aziende agricole di qualità, una industria fisiofarmaceutica e sono state avviate numerose iniziative volte alla riqualificazione del territorio sia dal punto paesaggistico che storico e ambientale;

se corrisponda al vero la notizia che l'impianto in questione utilizzi macchinari usurati e probabilmente obsoleti, con grave pregiudizio per la sua efficienza;

se risulti che il limitrofo comune di Sicignano abbia realmente manifestato la disponibilità a fornire un sito alternativo, remoto dai centri abitati interessati e probabilmente più idoneo sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello dei costi;

quali iniziative intenda adottare in merito. (3-00258)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulla cima del Monte San Michele (sud di Gorizia, sul gradino carsico di fronte a Peteano) sono stati collocati due enormi ponti radio (Rai e Wind), a pochi metri dalle preesistenti trincee austriache;

la sommità del Monte San Michele, per effetto del decreto-legge 29 ottobre 1922, è stata dichiarata « zona monumentale, a consacrazione nei secoli della gra-

titudine della Patria verso i figli che vi combatterono duramente nella guerra di redenzione 1915-1918 »;

le citate installazioni rappresentano a giudizio dell'interrogante un intollerabile scempio ambientale ed un'offesa alla memoria dei 111.963 tra morti, feriti e dispersi nel corso delle battaglie dell'Isonzo —:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire tempestivamente a tutela dell'ambiente nel rispetto delle leggi vigenti e, soprattutto, in ossequio alla comune memoria storica. (4-00824)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Cesareo sono iniziati i sopralluoghi della ditta incaricata per eseguire i provvedimenti di esproprio dei terreni interessati dal passaggio dell'elettrodotto di asservimento per la TAV;

il tracciato dell'elettrodotto, della potenza di 150 KiloV, ha subito una variante rispetto a quello originario (deliberazione n. 55/1998 del comune di San Cesareo) e la sua lunghezza nei confini del comune è passata da 1,5 chilometri previsti a circa 8 chilometri;

l'attuale progetto prevede che le linee elettriche passino su terreni agricoli di proprietà di cittadini residenti nel limitrofo comune di Rocca Priora, con una presenza notevole di insediamenti abitativi;

tali provvedimenti di esproprio sono stati contestati dai cittadini interessati sia per le modalità delle notifiche, sia in merito alla variante stessa del tracciato dell'elettrodotto;

i decreti attuativi della legge 22 febbraio 2001, n. 36 « Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » non sono ancora stati emanati, ma valgono, per

quanto riguarda limiti e distanze minime, quelli indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 e successive modificazioni;

la tutela della popolazione dal punto di vista sanitario impone un attento esame del progetto e una verifica di fattibilità, soprattutto alla luce delle recenti conclusioni pubblicate dall'IARC (Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro), che associa direttamente i campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti con l'insorgere di patologie neoplastiche;

la Corte di cassazione, Sezione Terza civile, con sentenza n. 1636/99 ha riconosciuto la tutela giudiziaria del diritto alla salute in confronto della pubblica amministrazione anche in via preventiva se vi è un pericolo di compromissione —

quali siano state le motivazioni che hanno indotto alla variante del tracciato del suddetto elettrodotto;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, anche alla luce dei più recenti dati scientifici in materia, prevedere l'interramento dell'elettrodotto per tutelare la salute delle famiglie residenti nelle zone limitrofe al tracciato dell'elettrodotto stesso ed evitare anche la distruzione di una zona di notevole pregio agricolo;

se non ritengano opportuno e necessario avviare un tavolo di confronto anche con gli enti locali e i cittadini direttamente interessati per concordare un nuovo tracciato dell'elettrodotto che eviti i problemi sopraesposti. (4-00825)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la via Gregorio XI a Roma è di costruzione recente in parallelo alla via Aurelia tra via Boccea e via Pironti;

sul lato destro della via Gregorio XI in direzione Boccea esiste una linea elet-

trica che corre a circa dieci metri dalle abitazioni per oltre un chilometro —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché si provveda al più presto all'interramento dell'elettrodotto in questione per la salvaguardia della salute dei cittadini residenti nel territorio e far rispettare di conseguenza anche gli impegni assunti, ma finora non rispettati, dall'Acec (secondo il decreto legislativo n. 79 del 1999 che prevede un nuovo assetto della rete elettrica della città di Roma).

(4-00828)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PATRIA, CROSETTO e GALVAGNO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema termale italiano è composto da 136 aziende che sono generatrici dello sviluppo turistico e quindi economico delle zone di insediamento;

l'Associazione di categorie (Federterme) ha da tempo reso noto il risultato di studi che dimostrano l'esistenza consolidata del moltiplicatore della spesa diretta termale sull'intero sistema economico: una lira di spesa termale diretta genera 10 lire di indotto; a fronte di 600 mld per le prestazioni sanitarie il fatturato turistico è di 6000 mld con un impegno di 65.000 unità lavorative;

è stato stimato che il fatturato termale a carico del sistema sanitario nazionale supera il 30% del totale;

il giusto e necessario rigore da esercitarsi sulla prescrizione delle cure termali è la strada da perseguire in alternativa alla filosofia tranciante dei tagli foriera di dissesto economico delle aziende termali e di tensioni sociali nelle comunità interessate per i risvolti occupazionali conseguenti;

quanto riguarda limiti e distanze minime, quelli indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 e successive modificazioni;

la tutela della popolazione dal punto di vista sanitario impone un attento esame del progetto e una verifica di fattibilità, soprattutto alla luce delle recenti conclusioni pubblicate dall'IARC (Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro), che associa direttamente i campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti con l'insorgere di patologie neoplastiche;

la Corte di cassazione, Sezione Terza civile, con sentenza n. 1636/99 ha riconosciuto la tutela giudiziaria del diritto alla salute in confronto della pubblica amministrazione anche in via preventiva se vi è un pericolo di compromissione —

quali siano state le motivazioni che hanno indotto alla variante del tracciato del suddetto elettrodotto;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, anche alla luce dei più recenti dati scientifici in materia, prevedere l'interramento dell'elettrodotto per tutelare la salute delle famiglie residenti nelle zone limitrofe al tracciato dell'elettrodotto stesso ed evitare anche la distruzione di una zona di notevole pregio agricolo;

se non ritengano opportuno e necessario avviare un tavolo di confronto anche con gli enti locali e i cittadini direttamente interessati per concordare un nuovo tracciato dell'elettrodotto che eviti i problemi sopraesposti. (4-00825)

**CENTO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la via Gregorio XI a Roma è di costruzione recente in parallelo alla via Aurelia tra via Boccea e via Pironti;

sul lato destro della via Gregorio XI in direzione Boccea esiste una linea elet-

trica che corre a circa dieci metri dalle abitazioni per oltre un chilometro —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché si provveda al più presto all'interramento dell'elettrodotto in questione per la salvaguardia della salute dei cittadini residenti nel territorio e far rispettare di conseguenza anche gli impegni assunti, ma finora non rispettati, dall'Acec (secondo il decreto legislativo n. 79 del 1999 che prevede un nuovo assetto della rete elettrica della città di Roma).

(4-00828)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PATRIA, CROSETTO e GALVAGNO.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema termale italiano è composto da 136 aziende che sono generatrici dello sviluppo turistico e quindi economico delle zone di insediamento;

l'Associazione di categorie (Federterme) ha da tempo reso noto il risultato di studi che dimostrano l'esistenza consolidata del moltiplicatore della spesa diretta termale sull'intero sistema economico: una lira di spesa termale diretta genera 10 lire di indotto; a fronte di 600 mld per le prestazioni sanitarie il fatturato turistico è di 6000 mld con un impegno di 65.000 unità lavorative;

è stato stimato che il fatturato termale a carico del sistema sanitario nazionale supera il 30% del totale;

il giusto e necessario rigore da esercitarsi sulla prescrizione delle cure termali è la strada da perseguire in alternativa alla filosofia tranciante dei tagli foriera di dissesto economico delle aziende termali e di tensioni sociali nelle comunità interessate per i risvolti occupazionali conseguenti;

la prescrizione termale dovrebbe essere condizionata alla valutazione del medico specialista atta a legare la stessa prescrizione alla idoneità a contenere i costi delle cure sanitarie delle patologie interessate;

in particolare nel Comune di Acqui Terme in provincia di Alessandria sono in corso massicci investimenti anche pubblici (Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Amministrazione Provinciale di Alessandria Regione Piemonte, Comune di Acqui Terme) finalizzati al rilancio della vocazione termale della città stessa;

il Sindaco di Acqui Terme ha dichiarato di essere fortemente preoccupato per la situazione di incertezza che si sta profilando in relazione ai paventati tagli alla sanità che si potrebbero ripercuotere negativamente sul sistema economico delle città italiane fortemente caratterizzate dal termalismo. Lo stesso sindaco ha altresì invitato tutti i sindaci interessati a prendere posizione su tale problema, per evitare che si determini un profondo stato di crisi del settore che con il passare del tempo potrebbe diventare irreversibile —

se il sistema termale sia tra le priorità che il Governo nazionale intende garantire nel quadro di rilancio dello sviluppo turistico nel nostro Paese.

(4-00832)

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991, l'Enav — Ente Nazionale Assistenza al Volo — dovendo acquistare degli aerei per il servizio di radiomisure, istituì una commissione tecnica, la quale, valutato quanto sul mercato, concluse i suoi lavori indicando i velivoli P 180 Piaggio, che lo stesso Enav definì nel numero di quattro;

nel 1999 l'Enav decise di acquistare, invece dei quattro P 180 previsti, un Atr 42 e due P 180, al dichiarato fine, stante le funzioni complementari dei due tipi di

velivoli, di creare un « sistema » esportabile in tutto il mondo, con notevoli vantaggi per l'industria aeronautica italiana;

nel 2001, l'Enav ha cambiato radicalmente parere, e ignorando tutte le impostazioni tecniche precedenti, ha invitato le industrie produttrici di velivoli a formulare l'offerta di fornitura di due aerei *jet*;

l'utilizzazione dei *jet* per questi servizi è ormai abbandonata da tutti i Paesi industrializzati, a causa della minore idoneità ai compiti ai quali debbono assolvere e dei maggiori costi: sia di acquisto (circa il doppio) sia di gestione (quasi il triplo).

Non a caso gli originari quattro P 180, sono divenuti due soli *jet* —

se non ritenga che:

a) questo capovolgimento di indirizzo sia dovuto alle forti pressioni dei piloti Enav che ambiscono al *jet* per essere certificati su questi velivoli, certificazione che apre la strada a più lucrosi impieghi presso linee aeree o proprietari privati;

b) la scelta dell'Enav, oltre che atecnica e determinante una minore dotazione di velivoli per il servizio, danneggi l'industria aeronautica italiana, che non potrà più competere all'estero in questo settore, proprio a causa del comportamento di un ente statale che, dalla concorrenza straniera, sarà portato ad esempio emblematico. (4-00833)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo studio del professor ingegner Luigi D'Alpaos, ordinario di idrodinamica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, incaricato dalla procura della Repubblica di Alessandria, ha escluso che il ponte cittadino viario detto

la prescrizione termale dovrebbe essere condizionata alla valutazione del medico specialista atta a legare la stessa prescrizione alla idoneità a contenere i costi delle cure sanitarie delle patologie interessate;

in particolare nel Comune di Acqui Terme in provincia di Alessandria sono in corso massicci investimenti anche pubblici (Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Amministrazione Provinciale di Alessandria Regione Piemonte, Comune di Acqui Terme) finalizzati al rilancio della vocazione termale della città stessa;

il Sindaco di Acqui Terme ha dichiarato di essere fortemente preoccupato per la situazione di incertezza che si sta profilando in relazione ai paventati tagli alla sanità che si potrebbero ripercuotere negativamente sul sistema economico delle città italiane fortemente caratterizzate dal termalismo. Lo stesso sindaco ha altresì invitato tutti i sindaci interessati a prendere posizione su tale problema, per evitare che si determini un profondo stato di crisi del settore che con il passare del tempo potrebbe diventare irreversibile —

se il sistema termale sia tra le priorità che il Governo nazionale intende garantire nel quadro di rilancio dello sviluppo turistico nel nostro Paese.

(4-00832)

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991, l'Enav — Ente Nazionale Assistenza al Volo — dovendo acquistare degli aerei per il servizio di radiomisure, istituì una commissione tecnica, la quale, valutato quanto sul mercato, concluse i suoi lavori indicando i velivoli P 180 Piaggio, che lo stesso Enav definì nel numero di quattro;

nel 1999 l'Enav decise di acquistare, invece dei quattro P 180 previsti, un Atr 42 e due P 180, al dichiarato fine, stante le funzioni complementari dei due tipi di

velivoli, di creare un « sistema » esportabile in tutto il mondo, con notevoli vantaggi per l'industria aeronautica italiana;

nel 2001, l'Enav ha cambiato radicalmente parere, e ignorando tutte le impostazioni tecniche precedenti, ha invitato le industrie produttrici di velivoli a formulare l'offerta di fornitura di due aerei *jet*;

l'utilizzazione dei *jet* per questi servizi è ormai abbandonata da tutti i Paesi industrializzati, a causa della minore idoneità ai compiti ai quali debbono assolvere e dei maggiori costi: sia di acquisto (circa il doppio) sia di gestione (quasi il triplo).

Non a caso gli originari quattro P 180, sono divenuti due soli *jet* —

se non ritenga che:

a) questo capovolgimento di indirizzo sia dovuto alle forti pressioni dei piloti Enav che ambiscono al *jet* per essere certificati su questi velivoli, certificazione che apre la strada a più lucrosi impieghi presso linee aeree o proprietari privati;

b) la scelta dell'Enav, oltre che atecnica e determinante una minore dotazione di velivoli per il servizio, danneggi l'industria aeronautica italiana, che non potrà più competere all'estero in questo settore, proprio a causa del comportamento di un ente statale che, dalla concorrenza straniera, sarà portato ad esempio emblematico. (4-00833)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo studio del professor ingegner Luigi D'Alpaos, ordinario di idrodinamica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, incaricato dalla procura della Repubblica di Alessandria, ha escluso che il ponte cittadino viario detto

della Cittadella abbia contribuito, con la sua presenza, all'evento alluvionale. Tale abbattimento é valutato dal professore stesso come del tutto inutile in quanto la messa in sicurezza della città può essere utilmente attuata realizzando tre casse di espansione fra Asti ed Alessandria. Quest'ultimo intervento, già previsto dal « Piano stralcio 45 » e mai iniziato, è quindi considerato come indispensabile ed improrogabile. Lo stesso Piano stralcio non prevede l'abbattimento del ponte;

il ponte suddetto, un'importante testimonianza storico-artistica risalente alla metà del XVIII secolo, parzialmente ristrutturato nel 1889, e parte integrante della cittadella sabauda, non solo non è stato oggetto di opere di ordinaria manutenzione negli ultimi sette anni, ma risulta tuttora percorso dal traffico cittadino. Inoltre, in queste ultime settimane, la regione Piemonte, la provincia di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Finpiemonte e lo stesso comune di Alessandria si sono impegnati al rilancio e recupero della fortezza;

l'amministrazione comunale di Alessandria, pur in attesa del nulla osta ministeriale, in assenza dell'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, intende al contrario procedere all'abbattimento del ponte della Cittadella per sostituirlo con un nuovo ponte;

la progettazione di quest'ultimo è stata affidata all'architetto Richard Meier che collabora con lo studio londinese Over e Arup;

il costo di tale opera supererebbe i 70 miliardi e il comune si è già impegnato per 5 miliardi per la sola progettazione;

per la salvaguardia e la conservazione del Ponte Cittadella sono stati presentati due esposti circostanziati alla procura della Repubblica di Alessandria da un gruppo di cittadini nell'agosto 2000 e dall'Associazione « Italia Nostra » il 26 giugno 2001. Infine il comunicato stampa del 31 agosto 2001 del « Comitato di salva-

guardia del Ponte Cittadella e per la messa in sicurezza della città » dimostra ampiamente non solo la preoccupazione per l'abbattimento dello storico ponte ma anche l'importanza dei dati forniti dal professor D'Alpaos —:

quale riscontro il Ministro per i beni e le attività culturali intenda dare alle richieste di eliminazione del vincolo e di abbattimento del Ponte Cittadella da parte dell'amministrazione di Alessandria e se non intenda intervenire, per l'improrogabile manutenzione e restauro del manufatto Settecentesco, con particolare attenzione ai piloni e alla pavimentazione sottostante il ponte. Tali lavori, dai costi sostenibili, contribuirebbero non poco alla salvaguardia del manufatto e alla sicurezza cittadina. (4-00835)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha per oggetto sociale prioritario ex articolo 3 del suo Statuto di assumere dallo Stato ai sensi di legge la concessione in esclusiva del servizio pubblico per l'installazione e l'esercizio tecnico degli impianti destinati alla diffusione radiofonica e televisiva;

a fine di dicembre 1999 ha costituito la società RAI WAY alla quale con apposito contratto di servizio è stata trasferita la gestione appunto degli impianti di diffusione e di trasmissione della concessione in esclusiva da parte dello Stato;

nei primi mesi del 2000, appena ottenuta l'omologazione ha venduto il 49 per cento delle azioni di RAI WAY ad un prezzo di 409 milioni di Euro (809 miliardi di lire) corrispondente ad una valutazione dell'azienda di 905 milioni di Euro (1800 miliardi di lire);

della Cittadella abbia contribuito, con la sua presenza, all'evento alluvionale. Tale abbattimento é valutato dal professore stesso come del tutto inutile in quanto la messa in sicurezza della città può essere utilmente attuata realizzando tre casse di espansione fra Asti ed Alessandria. Quest'ultimo intervento, già previsto dal « Piano stralcio 45 » e mai iniziato, è quindi considerato come indispensabile ed improrogabile. Lo stesso Piano stralcio non prevede l'abbattimento del ponte;

il ponte suddetto, un'importante testimonianza storico-artistica risalente alla metà del XVIII secolo, parzialmente ristrutturato nel 1889, e parte integrante della cittadella sabauda, non solo non è stato oggetto di opere di ordinaria manutenzione negli ultimi sette anni, ma risulta tuttora percorso dal traffico cittadino. Inoltre, in queste ultime settimane, la regione Piemonte, la provincia di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Finpiemonte e lo stesso comune di Alessandria si sono impegnati al rilancio e recupero della fortezza;

l'amministrazione comunale di Alessandria, pur in attesa del nulla osta ministeriale, in assenza dell'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, intende al contrario procedere all'abbattimento del ponte della Cittadella per sostituirlo con un nuovo ponte;

la progettazione di quest'ultimo è stata affidata all'architetto Richard Meier che collabora con lo studio londinese Over e Arup;

il costo di tale opera supererebbe i 70 miliardi e il comune si è già impegnato per 5 miliardi per la sola progettazione;

per la salvaguardia e la conservazione del Ponte Cittadella sono stati presentati due esposti circostanziati alla procura della Repubblica di Alessandria da un gruppo di cittadini nell'agosto 2000 e dall'Associazione « Italia Nostra » il 26 giugno 2001. Infine il comunicato stampa del 31 agosto 2001 del « Comitato di salva-

guardia del Ponte Cittadella e per la messa in sicurezza della città » dimostra ampiamente non solo la preoccupazione per l'abbattimento dello storico ponte ma anche l'importanza dei dati forniti dal professor D'Alpaos —:

quale riscontro il Ministro per i beni e le attività culturali intenda dare alle richieste di eliminazione del vincolo e di abbattimento del Ponte Cittadella da parte dell'amministrazione di Alessandria e se non intenda intervenire, per l'improrogabile manutenzione e restauro del manufatto Settecentesco, con particolare attenzione ai piloni e alla pavimentazione sottostante il ponte. Tali lavori, dai costi sostenibili, contribuirebbero non poco alla salvaguardia del manufatto e alla sicurezza cittadina. (4-00835)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha per oggetto sociale prioritario ex articolo 3 del suo Statuto di assumere dallo Stato ai sensi di legge la concessione in esclusiva del servizio pubblico per l'installazione e l'esercizio tecnico degli impianti destinati alla diffusione radiofonica e televisiva;

a fine di dicembre 1999 ha costituito la società RAI WAY alla quale con apposito contratto di servizio è stata trasferita la gestione appunto degli impianti di diffusione e di trasmissione della concessione in esclusiva da parte dello Stato;

nei primi mesi del 2000, appena ottenuta l'omologazione ha venduto il 49 per cento delle azioni di RAI WAY ad un prezzo di 409 milioni di Euro (809 miliardi di lire) corrispondente ad una valutazione dell'azienda di 905 milioni di Euro (1800 miliardi di lire);

al momento della vendita la società RAI WAY all'evidenza non era operativa, pertanto la valutazione di 905 milioni di Euro effettuata dagli Advisor Merrill Lynch e Grimaldi Clifford Chance riguardava il valore della conversione tra RAI e RAI WAY, cioè dei beni o dei servizi di cui la RAI si era privata a vantaggio di RAI WAY;

l'operazione sembra presentare, alla luce di documentazioni prodotte dalla RAI, le anomalie di seguito elencate, idonee, se confermate, alla reiezione del provvedimento di autorizzazione:

violazione dell'articolo 3 dello Statuto RAI non potendo la stessa alienare le attività oggetto del suo sociale. La costituzione di RAI WAY sarebbe, da quanto si evince da documenti RAI, finalizzata alla vendita di tali attività, pro quota ad un soggetto terzo. La società viene infatti costituita a fine dicembre 1999, omologata nel febbraio 2000 e la procedura di vendita per selezionare il partner a cui vendere il 49 per cento delle azioni viene iniziata nei primi mesi del 2000 stesso, prima che la società avesse ancora iniziato ad operare;

violazione dell'articolo 1 punto 4 della convenzione tra RAI e Ministero delle Comunicazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994 che individua l'oggetto della concessione appunto nell'installazione e nella gestione degli impianti destinati alla diffusione dei programmi RAI. Tale gestione non può essere affidata dalla RAI ovviamente a soggetto diverso da se stessa, perché altrimenti la convenzione risulterebbe essere tra Ministero e soggetto terzo, nel caso RAI WAY. Risulterebbe pertanto essere stato venduto l'oggetto della concessione dello Stato alla RAI di cui all'articolo 1 punto 4 della convenzione. L'articolo 1 punto 5 della convenzione permette esclusivamente la collaborazione per attività inerenti all'espletamento dei servizi concessi con società controllate dalla RAI, non certo la cessione alle stesse dell'oggetto della concessione;

violazione delle risultanze della procedura di selezione del partner condotta da Merrill Lynch e Grimaldi Clifford Chance che avevano individuato la società Crown Castle, così come pubblicizzato dalla stampa e dalla RAI medesima. La vendita sarebbe stata invece effettuata a società diversa con la partecipazione della società Crown Castle e quella prevista dalle Poste Italiane;

violazione dell'articolo 6 punto 2 della convenzione Stato-Rai in relazione all'obbligo della RAI di operare secondo principi di economicità ed efficienza. La plusvalenza straordinaria dichiarata dalla RAI di oltre 750 miliardi di lire non sarebbe reale in quanto da tale plusvalenza si dovrebbe sottrarre il valore dei beni e dei servizi trasferiti dalla RAI a RAI WAY stimati dagli Advisors in 1.750 miliardi. RAI WAY infatti, non avendo mai operato, avrebbe avuto come esclusivo patrimonio i conferimenti della RAI. Il business plan 2001-2004 predisposto dalla società prevede investimenti per 600 miliardi di lire senza specificare chi dovrà provvedere ai relativi esborsi;

violazione dei principi fondamentali in tema di contratti in quanto la società, risulterebbe essere stata costituita anche al fine di eludere il divieto di legge e di Statuto per la vendita dei beni poi effettivamente alienati. I Patti Parasociali sottoscritti, dei quali nessuno conosce il contenuto, non servono certo a sanare la nullità dell'operazione. A detta della RAI con tali Patti la stessa si sarebbe assicurata il controllo della società, inutile in quanto già garantito dalla maggioranza azionaria;

con l'autorizzazione all'operazione *de qua* la RAI verrebbe a perdere la sua autonomia e con essa la possibilità di adempiere alle finalità pubbliche che ne motivano l'esistenza -:

se non sia il caso di verificare la possibilità di non concedere l'autorizzazione alla vendita del 49 per cento di RAI WAY alla Crown Castle alle condizioni citate. (3-00256)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MAURANDI, CARBONI, PANATTONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane S.p.a hanno deciso di chiudere, dal 1° settembre 2001, l'Ufficio postale di Ingurtosu, frazione del comune di Arbus, che dista 15 chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa 50 persone di cui la grande maggioranza pensionati, cui vanno aggiunti gli ospiti e le guardie del carcere di Is Arenas, che pure usufruiscono dell'ufficio postale di Ingurtosu;

la popolazione di Sant'Antonio di Santadi, altra frazione del comune di Arbus, che dista 35 chilometri dal centro di Arbus, in cui risiedono attualmente circa 120 persone, da sempre non riceve la posta dalle Poste italiane S.p.a. ma dal comune di Arbus, che si fa carico di sostenere gli oneri per l'espletamento del servizio;

la decisione delle Poste italiane S.p.a. di chiudere l'Ufficio postale di Ingurtosu non è stata oggetto di interlocuzione, né tanto meno di concertazione, con il Comune interessato, al quale è stata semplicemente comunicata;

solitamente la stessa Poste italiane S.p.a. assume l'impegno di concertare le iniziative con le amministrazioni locali e di mantenere aperto almeno uno sportello, in ogni comune anche piccolo, mentre nel caso specifico quest'ultimo impegno appare in realtà disatteso, vista la distanza che separa le due frazioni del centro di Arbus;

la situazione crea particolari difficoltà e disagi ai pensionati delle due frazioni, costretti a recarsi nel centro di Arbus per ritirare i ratei di pensione;

non è comunque ammissibile che un servizio pubblico essenziale come la distribuzione della posta debba essere effettuato a carico anziché della Poste Italiane s.p.a. di un comune;

le due frazioni sono interessate durante i mesi estivi da un flusso turistico valutabile nell'ordine di alcune decine di migliaia di persone e quindi di potenziali utenti dei servizi postali;

nella frazione di sant'Antonio di Santadi è dislocato un consistente nucleo dell'Aviazione Militare nel poligono di Capo Frasca, con un centinaio di potenziali utenti dei servizi postali;

il Comune di Arbus manifesta la propria disponibilità a far fronte in parte agli oneri necessari per ripristinare i diritti dei cittadini di Ingurtosu e di Sant'Antonio di Santadi;

il Consiglio comunale di Arbus, con delibera unanime del 29 agosto 2001, oltreché esprimere protesta e rifiuto per il provvedimento in quanto lesivo degli interessi dei cittadini e dell'amministrazione comunale, ribadisce che l'amministrazione comunale è disponibile a reperire un locale a Sant'Antonio di Santadi e a sistemare a proprie spese il locale di Ingurtosu;

il costo del mantenimento dell'Ufficio postale di Ingurtosu è valutabile in circa 30 milioni annui, inferiore al costo complessivo, valutabile in circa 68 milioni annui che ora ricade sui cittadini e sull'amministrazione comunale di Arbus. Infatti, il costo dell'ufficio ora chiuso in cui lavorava 1 impiegato può calcolarsi in lire 30 milioni, i locali vengono concessi gratuitamente dal Comune, mentre i pensionati delle due frazioni per raggiungere mensilmente il centro di Arbus devono sostenere un costo di trasporto pari a lire 60 milioni circa (70.000 di viaggio per 70 pensionati per 12 mesi), cui va aggiunto il costo sostenuto dal Comune per la distribuzione della posta, pari attualmente a lire 8 milioni;

il costo di funzionamento dell'Ufficio postale chiuso può essere ulteriormente ridotto ricorrendo ad aperture a tempo parziale, concordate con le Amministrazioni locali;

il costo a carico della collettività risulta superiore con la chiusura dell'Uf-

ficio di Ingurtusu, e quindi la decisione appare del tutto antieconomica;

se non ritenga di dover intervenire, con la sollecitudine del caso, affinché Poste italiane s.p.a. si facciano carico di assicurare il ripristino dei servizi postali per le popolazioni delle due frazioni;

se non ritenga opportuno sollecitare Poste Italiane s.p.a. a trovare una soluzione per ripristinare i diritti dei cittadini delle due frazioni, concertando le iniziative necessarie con il comune di Arbus, che si dichiara disponibile a fare la sua parte, che del resto ha fatto finora, per assicurare il corretto funzionamento dei servizi postali. (5-00220)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia Spa risulta avere disposto la messa in mobilità di 350 dipendenti attivi nella regione Emilia-Romagna;

in detta regione si registra una riduzione di circa l'80 per cento degli investimenti previsti nel settore;

l'accorso sulla riorganizzazione di Telecom Italia Spa siglato il 28 marzo 2000 tra l'azienda in questione e le organizzazioni sindacali, d'intesa con il Ministero del lavoro, è oltremodo punitivo per i dipendenti dell'azienda dell'Emilia-Romagna —:

se non ritenga doveroso promuovere un incontro tra le parti interessate, al fine di eliminare alcune delle gravi penalizzazioni che colpiscono i dipendenti di Telecom Italia dell'Emilia-Romagna. (4-00822)

BULGARELLI e ZANELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia Romagna a partire da marzo 2000, subito dopo l'accordo sulla

riorganizzazione di Telecom Italia spa, siglato tra l'azienda Telecom e le organizzazioni sindacali d'intesa con il Ministero del lavoro, si è assistito alla messa in mobilità di oltre 350 lavoratori da parte della Telecom;

nella stessa regione si è prodotta in questi ultimi anni, una riduzione di circa l'80 per cento degli investimenti nel settore, portandoli ad un livello insufficiente a mantenere le infrastrutture esistenti a livelli qualitativi soddisfacenti;

la politica di ristrutturazione attuata dall'Azienda con la messa in mobilità di un elevato numero di lavoratori e con una politica di incentivazione all'esodo, sta producendo serie ripercussioni sia in termini di perdita del posto di lavoro, che in termini di qualità ed efficienza del servizio, in special modo in quelle zone maggiormente interessate da questa organizzazione;

l'accordo del 28 marzo 2000 prevedeva da una parte l'utilizzo di una serie di ammortizzatori sociali e di una serie di strumenti che dovevano abbattere l'impatto sulle mobilità territoriali, e dall'altra un certo numero di nuove assunzioni, oltre all'apertura di due *call center* nel Mezzogiorno, ma tutto ciò risulta ancora sulla carta;

questa strategia attuata dall'azienda Telecom attraverso trasferimenti di tecnici e operatori, sia nel campo della rete sia in campo commerciale, sta portando ad uno svuotamento delle risorse umane dotate di alta professionalità e competenza oltre che ad una riduzione degli investimenti necessari, soprattutto nelle aree interessate dalla riorganizzazione in quanto considerate meno remunerative con l'effetto di aumentare lo squilibrio tra aree più ricche e meno ricche;

la conseguenza di tutto ciò è un sempre maggiore ricorso agli appalti telefonici esterni con conseguenti seri problemi in termini di sicurezza sul lavoro, e la riduzione di un capillare servizio di

telecomunicazioni indispensabile per un servizio efficiente e rapido —:

se non intendano attivarsi per favorire una soluzione ai gravi problemi esposti in premessa;

se non intendano farsi promotori di un tavolo di confronto tra le istituzioni, le parti sociali e l'Azienda, per un nuovo piano industriale sulle telecomunicazioni.  
(4-00836)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dell'area industriale della Difesa permane tuttora incerto il ruolo dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto pur vantando questo impianto una lunga tradizione di elevata professionalità, un sito tra i più qualificati e ricchi di opportunità tra quelli attualmente utilizzabili dalla struttura difensiva del nostro paese, una capacità di risposta alle nuove esigenze che si è caratterizzata anche con la partecipazione alla campagna di sminamento delle mine antiuomo decisa dal Parlamento con risultati da tutti ampiamente apprezzati;

pur tuttavia permangono incertezze sul destino dello Stabilimento di Baiano di Spoleto anche per inspiegabili ritardi nel necessario ammodernamento tecnologico dell'impianto, per ostacoli burocratici che si frappongono all'acquisizione definitiva di importanti commesse, che la struttura spoletica è in grado di assolvere con economicità di gestione e centrando gli obiettivi di efficienza e produttività che un moderno impianto deve saper raggiungere —:

per quali motivi lo S.M.M.T. di Baiano non sia stato ancora dotato dell'impianto automatico di caricamento per

spoletta necessario per corrispondere alla commessa dell'Esercito relativa alla fornitura di S.R.C.M. ed al ripristino delle OD82;

quali siano le ragioni che hanno tuttora impedito la necessaria fornitura delle cassuline per detonatore da parte dell'industria privata, ritardo che pregiudica la qualità della risposta produttiva di cui in ogni caso l'impianto è capace;

per quali motivi venga dato il via a Baiano alla realizzazione del reparto e delle attrezzature necessarie per il settore dei controlli di efficienza, progettato per essere localizzato all'interno dello S.M.M.T. con piena soddisfazione delle esigenze di qualità ed efficienza che un tale comparto necessita;

quali siano infine le ragioni che impediscono di dare continuità e coerenza ai piani a suo tempo elaborati, confrontati e presentati nel corso del 1999, che prevedevano la collocazione in Baiano di importanti funzioni strategiche per il settore munizionamento della Difesa con adeguate garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e per il ruolo che in futuro lo S.M.M.T. potrebbe assolvere. (4-00821)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GERARDO BIANCO, BOCCIA, BUR-TONE e VILLARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se siano esatte le notizie riportate dalla stampa economica che il Governo stia definendo uno schema di ripartizione di risorse finanziarie che penalizza pesantemente tutti i comuni del Mezzogiorno e in particolare la città di Napoli;

se il Governo intenda o meno rivedere il criterio fissato per la ripartizione delle somme che prescinde dai nuclei familiari, contraddicendo clamorosamente le dichiarazioni dell'Esecutivo sulla difesa

telecomunicazioni indispensabile per un servizio efficiente e rapido —:

se non intendano attivarsi per favorire una soluzione ai gravi problemi esposti in premessa;

se non intendano farsi promotori di un tavolo di confronto tra le istituzioni, le parti sociali e l'Azienda, per un nuovo piano industriale sulle telecomunicazioni.  
(4-00836)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dell'area industriale della Difesa permane tuttora incerto il ruolo dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto pur vantando questo impianto una lunga tradizione di elevata professionalità, un sito tra i più qualificati e ricchi di opportunità tra quelli attualmente utilizzabili dalla struttura difensiva del nostro paese, una capacità di risposta alle nuove esigenze che si è caratterizzata anche con la partecipazione alla campagna di sminamento delle mine antiuomo decisa dal Parlamento con risultati da tutti ampiamente apprezzati;

pur tuttavia permangono incertezze sul destino dello Stabilimento di Baiano di Spoleto anche per inspiegabili ritardi nel necessario ammodernamento tecnologico dell'impianto, per ostacoli burocratici che si frappongono all'acquisizione definitiva di importanti commesse, che la struttura spoletica è in grado di assolvere con economicità di gestione e centrando gli obiettivi di efficienza e produttività che un moderno impianto deve saper raggiungere —:

per quali motivi lo S.M.M.T. di Baiano non sia stato ancora dotato dell'impianto automatico di caricamento per

spoletta necessario per corrispondere alla commessa dell'Esercito relativa alla fornitura di S.R.C.M. ed al ripristino delle OD82;

quali siano le ragioni che hanno tuttora impedito la necessaria fornitura delle cassuline per detonatore da parte dell'industria privata, ritardo che pregiudica la qualità della risposta produttiva di cui in ogni caso l'impianto è capace;

per quali motivi venga dato il via a Baiano alla realizzazione del reparto e delle attrezzature necessarie per il settore dei controlli di efficienza, progettato per essere localizzato all'interno dello S.M.M.T. con piena soddisfazione delle esigenze di qualità ed efficienza che un tale comparto necessita;

quali siano infine le ragioni che impediscono di dare continuità e coerenza ai piani a suo tempo elaborati, confrontati e presentati nel corso del 1999, che prevedevano la collocazione in Baiano di importanti funzioni strategiche per il settore munizionamento della Difesa con adeguate garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e per il ruolo che in futuro lo S.M.M.T. potrebbe assolvere. (4-00821)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GERARDO BIANCO, BOCCIA, BUR-TONE e VILLARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se siano esatte le notizie riportate dalla stampa economica che il Governo stia definendo uno schema di ripartizione di risorse finanziarie che penalizza pesantemente tutti i comuni del Mezzogiorno e in particolare la città di Napoli;

se il Governo intenda o meno rivedere il criterio fissato per la ripartizione delle somme che prescinde dai nuclei familiari, contraddicendo clamorosamente le dichiarazioni dell'Esecutivo sulla difesa

telecomunicazioni indispensabile per un servizio efficiente e rapido —:

se non intendano attivarsi per favorire una soluzione ai gravi problemi esposti in premessa;

se non intendano farsi promotori di un tavolo di confronto tra le istituzioni, le parti sociali e l'Azienda, per un nuovo piano industriale sulle telecomunicazioni.  
(4-00836)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SERENI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dell'area industriale della Difesa permane tuttora incerto il ruolo dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto pur vantando questo impianto una lunga tradizione di elevata professionalità, un sito tra i più qualificati e ricchi di opportunità tra quelli attualmente utilizzabili dalla struttura difensiva del nostro paese, una capacità di risposta alle nuove esigenze che si è caratterizzata anche con la partecipazione alla campagna di sminamento delle mine antiuomo decisa dal Parlamento con risultati da tutti ampiamente apprezzati;

pur tuttavia permangono incertezze sul destino dello Stabilimento di Baiano di Spoleto anche per inspiegabili ritardi nel necessario ammodernamento tecnologico dell'impianto, per ostacoli burocratici che si frappongono all'acquisizione definitiva di importanti commesse, che la struttura spoletica è in grado di assolvere con economicità di gestione e centrando gli obiettivi di efficienza e produttività che un moderno impianto deve saper raggiungere —:

per quali motivi lo S.M.M.T. di Baiano non sia stato ancora dotato dell'impianto automatico di caricamento per

spoletta necessario per corrispondere alla commessa dell'Esercito relativa alla fornitura di S.R.C.M. ed al ripristino delle OD82;

quali siano le ragioni che hanno tuttora impedito la necessaria fornitura delle cassuline per detonatore da parte dell'industria privata, ritardo che pregiudica la qualità della risposta produttiva di cui in ogni caso l'impianto è capace;

per quali motivi venga dato il via a Baiano alla realizzazione del reparto e delle attrezzature necessarie per il settore dei controlli di efficienza, progettato per essere localizzato all'interno dello S.M.M.T. con piena soddisfazione delle esigenze di qualità ed efficienza che un tale comparto necessita;

quali siano infine le ragioni che impediscono di dare continuità e coerenza ai piani a suo tempo elaborati, confrontati e presentati nel corso del 1999, che prevedevano la collocazione in Baiano di importanti funzioni strategiche per il settore munizionamento della Difesa con adeguate garanzie circa il mantenimento dei livelli occupazionali e per il ruolo che in futuro lo S.M.M.T. potrebbe assolvere. (4-00821)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GERARDO BIANCO, BOCCIA, BUR-TONE e VILLARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se siano esatte le notizie riportate dalla stampa economica che il Governo stia definendo uno schema di ripartizione di risorse finanziarie che penalizza pesantemente tutti i comuni del Mezzogiorno e in particolare la città di Napoli;

se il Governo intenda o meno rivedere il criterio fissato per la ripartizione delle somme che prescinde dai nuclei familiari, contraddicendo clamorosamente le dichiarazioni dell'Esecutivo sulla difesa

della famiglia e, in subordine, se intenda procedere ad una utilizzazione del fondo perequativo che eviti l'enorme danno che deriverebbe al Sud dal provvedimento in via di predisposizione da parte del Governo. (3-00255)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 2001 la Banca Popolare di Bari ha offerto 550 miliardi di lire per l'acquisizione dell'intero pacchetto di maggioranza della Nuova Banca Mediterranea dal Gruppo Banca di Roma;

la Banca Popolare di Bari ha battuto, sulla base di non meglio specificate condizioni contrattuali accessorie, la concorrenza di altri due istituti di credito interessati all'acquisto della Banca Mediterranea quali la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Valtellinese;

la Banca di Roma a tutt'oggi ancora non ha provveduto ad informare le Organizzazioni sindacali di categoria nel merito della procedura di cessione;

da alcune indiscrezioni sembra che la Banca Popolare di Bari avrebbe delle difficoltà ad affrontare l'impegno dei 550 miliardi e che stia coinvolgendo altri istituti di credito anche del nord pregiudicando di fatto la possibile operazione di un polo bancario autenticamente meridionale;

tale situazione sta alimentando dubbi e preoccupazioni tra i lavoratori della Banca Mediterranea che è presente nel Mezzogiorno con 78 sportelli, 790 dipendenti, per un valore di 3.200 miliardi di raccolta diretta e 1600 miliardi di impieghi;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno formulato più volte la richiesta di un confronto con la Banca di Roma e i probabili nuovi acquirenti senza avere risposte;

il credito rappresenta una variabile imprescindibile per lo sviluppo economico e che l'incertezza sul futuro è l'unica cosa di cui i risparmiatori e il mondo imprenditoriale hanno bisogno —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze il Governo, in relazione alla vicenda della Banca Mediterranea in considerazione della rilevanza economica e sociale che essa riveste in Basilicata e nel Mezzogiorno. (5-00221)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana delle Associazioni emofilici in una conferenza stampa del 21 settembre scorso denuncia che ad oggi lo Stato italiano deve ancora provvedere al risarcimento del danno subito a ben 211 emofilici italiani che hanno contratto il virus dell'aids o dell'epatite negli anni ottanta, anni in cui ancora i ministeri competenti si limitavano a « consigliare » di non usare i prodotti non trattati con emoderivati;

dette persone, in causa col ministero della sanità dal 1993, si erano rivolte alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che nell'aprile del 2000 aveva ricevuto dallo Stato italiano una proposta di composizione amichevole con la quale si offriva di pagare a ciascuno dei ricorrenti un risarcimento entro tre mesi dalla notifica della sentenza. Tale sentenza è stata notificata il 7 giugno 2001, ma al 7 settembre queste persone non fanno ancora quando gli verranno onorati detti pagamenti;

oggi questi emofilici minacciano ingiunzioni di pagamento e se necessario richieste di pignoramenti negli uffici del Tesoro —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria compe-

tenza, affinché vengano stanziati al più presto i fondi per gli indennizzi dovuti a queste persone e le modalità più incisive affinché i pagamenti possano essere subito onorati (visto che la data di scadenza è ormai da tempo superata) e non dilazionati come essi temono. (4-00819)

**MEROI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da molti Contribuenti e Dottori Commercialisti sono state ripetutamente riscontrate, presso l'Ufficio delle Entrate di Viterbo, diversificate valutazioni nella gestione delle pratiche riguardanti gli accertamenti per Parametri di cui al Decreto del Consiglio dei ministri del 29 gennaio 1996, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 1997;

tale strumento accertativo utilizza una serie di dati che, elaborati attraverso una particolare procedura, permettono di individuare i contribuenti i cui ricavi d'impresa o di lavoro autonomo dichiarati per l'anno 1996, si discostino da quelli fondatamente attribuibili sulla base delle caratteristiche della specifica attività svolta;

l'atto di rettifica viene preceduto da un invito al contraddittorio, con il quale l'Ufficio consente in particolare al contribuente di documentare le circostanze ed i fatti idonei a giustificare lo scostamento dei ricavi e/o compensi dichiarati;

risultano numerosi coloro che, successivamente al ricevimento di tale invito, si adoperano, unitamente ai propri consulenti, per dimostrare l'infondatezza dei calcoli ed in particolare la presenza di talune situazioni che avrebbero dovuto comportare, come ipotesi minimale, il ricalcolo del fatturato presunto sulla base delle nuove informazioni assunte dall'Ufficio a seguito della documentazione fornita dai contribuenti medesimi. Ciò anche alla luce di alcune recenti Circolari Ministeriali, che hanno invitato gli Uffici pe-

riferirci ad uniformare i propri atti in relazione ad alcune specifiche situazioni di seguito elencate:

A) Scostamento temporale nella produzione dei ricavi e nell'incasso dei medesimi per i liberi professionisti, notoriamente soggetti al criterio di cassa per la determinazione del reddito.

B) Contemporaneo svolgimento di attività da lavoro dipendente, circostanza non prevista dalla originaria procedura di calcolo per parametri.

C) Applicazione, ove possibile, degli Studi di Settore, strumento accertativo indubbiamente più corretto dei Parametri e con risultati più coerenti alle specificità dei singoli contribuenti;

in taluni casi i fatti provati e la documentazione fornita avrebbero dovuto comportare la rinuncia alla rettifica da parte degli Uffici o comunque una congrua riduzione di quanto ricalcolato attraverso le descritte procedure;

la linea di condotta dell'Ufficio di Viterbo è spesso risultata non aderente all'interpretazione prevista dalle citate Circolari Ministeriali in ordine alla valutazione delle situazioni reddituali presentate dai Contribuenti;

tale comportamento, oltre ad essere palesemente difforme alle finalità della normativa citata, potrebbe comportare in futuro, nella ipotesi di soccombenza dell'Ufficio nei vari gradi del contenzioso instauratosi a seguito dei ricorsi proposti dai Contribuenti, un notevole esborso per le spese di giudizio che le Commissioni Tributarie potrebbero addebitare a causa delle erronee valutazioni effettuate nella fase istruttoria;

potrebbe quindi emergere una situazione alquanto anomala per i Contribuenti nella gestione delle pratiche di accertamento per parametri, basata su di uno strumento che offre limitate garanzie per quanto attiene i risultati ottenibili;

principio fondamentale nel rapporto tra Amministrazione Finanziaria e Contri-

buente è quello di instaurare un reciproco onesto e costruttivo contraddittorio tra le parti;

è ormai consolidato orientamento giurisprudenziale quello di tutelare i diritti del Contribuente attraverso una attenta e ponderata valutazione dei fatti e delle motivazioni addotte, anche al fine di evitare un contenzioso comunque oneroso per la Pubblica Amministrazione;

apparirebbe certamente censurabile il comportamento di quei funzionari che, disapplicando precise direttive ministeriali, non tenessero debitamente conto di fatti e circostanze che potessero oggettivamente giustificare gli scostamenti nei ricavi, interpretazione ancor più grave se in palese contraddizione con gli stessi intendimenti manifestati dagli impiegati incaricati della raccolta e dello studio dei dati forniti dai Contribuenti —:

se intenda valutare l'opportunità, verificato quanto esposto:

di impartire all'Ufficio delle Entrate di Viterbo precise disposizioni per uniformarsi compiutamente alle direttive fissate dal Ministero delle Finanze, al fine di evitare sia l'aumento, in modo esponenziale, delle controversie presso le Commissioni Tributarie che la riduzione o financo l'azzeramento delle potenziali maggiori entrate percepibili dalla corretta e produttiva gestione dei contraddittori relativi agli accertamenti per parametri;

l'opportunità di adottare iniziative, eventualmente di carattere normativo, finalizzate ad agevolare la definizione automatica di tali procedure di accertamento, la cui metodologia di applicazione sta creando e creerà in futuro non pochi problemi ai Contribuenti ed all'Amministrazione Finanziaria, ponendosi probabilmente come ostacolo al miglioramento dei rapporti fra tali soggetti. In tale prospettiva una soluzione attuabile potrebbe essere individuata dalla riapertura dei termini per tali Contribuenti, al fine di consentire l'integrazione dei ricavi nella ridotta misura prevista contestualmente alla

presentazione della dichiarazione dei redditi, strumento che indurrebbe la maggioranza dei soggetti interessati a modificare le scelte originarie contabilizzando entrate certe per il Bilancio dello Stato. (4-00838)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMICI e LEONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di Pontecorvo, Esperia provincia di Frosinone, denunciano una situazione di irregolarità da parte dell'amministrazione comunale, per ciò che riguarda il diritto di accesso ai documenti e l'acquisizione di notizie e informazioni di atti pubblici per usi inerenti alla carica di consiglieri comunali (legge n. 241 del 7 agosto 1990);

in particolare si evidenzia che l'amministrazione comunale di Pontecorvo, con lettera del 27 giugno 2001 dichiara all'interessata che la richiesta della visione di atti è ritenuta inammissibile in quanto non motivata, ma che comunque la visione degli atti può essere effettuata solo presso l'ufficio di segreteria, sotto la diretta sorveglianza del personale dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il rispetto dei più elementari diritti democratici dei consiglieri comunali e dei cittadini;

alla luce dei fatti sopra esposti, quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile l'esercizio dei diritti delle minoranze, ed in particolare l'accesso ad atti della pubblica amministrazione, ai consiglieri il cui mandato è stato affidato dai cittadini elettori. (4-00826)

\* \* \*

buente è quello di instaurare un reciproco onesto e costruttivo contraddittorio tra le parti;

è ormai consolidato orientamento giurisprudenziale quello di tutelare i diritti del Contribuente attraverso una attenta e ponderata valutazione dei fatti e delle motivazioni addotte, anche al fine di evitare un contenzioso comunque oneroso per la Pubblica Amministrazione;

apparirebbe certamente censurabile il comportamento di quei funzionari che, disapplicando precise direttive ministeriali, non tenessero debitamente conto di fatti e circostanze che potessero oggettivamente giustificare gli scostamenti nei ricavi, interpretazione ancor più grave se in palese contraddizione con gli stessi intendimenti manifestati dagli impiegati incaricati della raccolta e dello studio dei dati forniti dai Contribuenti —:

se intenda valutare l'opportunità, verificato quanto esposto:

di impartire all'Ufficio delle Entrate di Viterbo precise disposizioni per uniformarsi compiutamente alle direttive fissate dal Ministero delle Finanze, al fine di evitare sia l'aumento, in modo esponenziale, delle controversie presso le Commissioni Tributarie che la riduzione o financo l'azzeramento delle potenziali maggiori entrate percepibili dalla corretta e produttiva gestione dei contraddittori relativi agli accertamenti per parametri;

l'opportunità di adottare iniziative, eventualmente di carattere normativo, finalizzate ad agevolare la definizione automatica di tali procedure di accertamento, la cui metodologia di applicazione sta creando e creerà in futuro non pochi problemi ai Contribuenti ed all'Amministrazione Finanziaria, ponendosi probabilmente come ostacolo al miglioramento dei rapporti fra tali soggetti. In tale prospettiva una soluzione attuabile potrebbe essere individuata dalla riapertura dei termini per tali Contribuenti, al fine di consentire l'integrazione dei ricavi nella ridotta misura prevista contestualmente alla

presentazione della dichiarazione dei redditi, strumento che indurrebbe la maggioranza dei soggetti interessati a modificare le scelte originarie contabilizzando entrate certe per il Bilancio dello Stato. (4-00838)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMICI e LEONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

i consiglieri comunali di Pontecorvo, Esperia provincia di Frosinone, denunciano una situazione di irregolarità da parte dell'amministrazione comunale, per ciò che riguarda il diritto di accesso ai documenti e l'acquisizione di notizie e informazioni di atti pubblici per usi inerenti alla carica di consiglieri comunali (legge n. 241 del 7 agosto 1990);

in particolare si evidenzia che l'amministrazione comunale di Pontecorvo, con lettera del 27 giugno 2001 dichiara all'interessata che la richiesta della visione di atti è ritenuta inammissibile in quanto non motivata, ma che comunque la visione degli atti può essere effettuata solo presso l'ufficio di segreteria, sotto la diretta sorveglianza del personale dell'ufficio —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il rispetto dei più elementari diritti democratici dei consiglieri comunali e dei cittadini;

alla luce dei fatti sopra esposti, quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile l'esercizio dei diritti delle minoranze, ed in particolare l'accesso ad atti della pubblica amministrazione, ai consiglieri il cui mandato è stato affidato dai cittadini elettori. (4-00826)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in merito all'articolo apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino* il 21 agosto, nel quale si dava notizia della sostituzione del provveditore regionale all'amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna, tra « il rimpianto del personale », che definiva il Dottor Cesari, « uomo di grande professionalità e buon senso pratico », e lo sdegno dello stesso dirigente, a suo dire, sostituto, « per aver giurato fedeltà solo allo Stato e non ai partiti e tanto meno alle congreghe di palazzo »;

in considerazione dell'ottimo *curriculum* del dottor Cesari e dei risultati raggiunti nella sua carriera professionale: già decano di tutti i dirigenti e provveditori d'Italia, e risultato sempre il primo in tutti i concorsi, il dottor Cesari, ha aperto contemporaneamente ben due provveditorati regionali, negli anni 1991/1994, di Bologna e Ancona, e nel contempo, dal dicembre 1991 al settembre 1992, ha trasformato l'ex ispettorato di Padova a provveditorato regionale. In quest'ultimo decennio è arrivato a dirigere contemporaneamente fino a cinque provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, raggiungendo, per ammissione unanime lusinghieri risultati: ha escogitato dagli anni 1987 i comitati Carcere-Città, i lavori socialmente utili per i detenuti, gli inserimenti esterni dei reclusi in borse lavoro, lo sportello informativo per gli stranieri, fino ad elaborare il progetto « Carcere-Comunità », con la comunità di San Patrignano eccetera;

istituiti questi, entrati nel nuovo Regolamento Penitenziario, dopo la positiva sperimentazione nella regione Emilia-Romagna. Dotato di vasta cultura, (in possesso di ben tre lauree), e un decennio di docenza universitaria, è autore di nume-

rose pubblicazioni ed elaborati di servizio per conto della stessa amministrazione;

« Funzionario di elevate qualità morali e professionali », così definito dall'allora direttore generale Nicolò Amato, dottor Cesari il 31 dicembre 1981 alla casa circondariale di Ravenna e il 15 gennaio 2000 alla casa circondariale di Parma, entrò all'interno delle sezioni, dove i detenuti in rivolta, armati di coltelli e branche di ferro, tenevano degli agenti in ostaggio e che minacciavano di uccidere; offertosi lui stesso in ostaggio, riuscì a liberare gli agenti e portarli in salvo;

oggi viene rimosso questo funzionario, e sembra preferito un giovane direttore di carcere, che a parere dell'interpellante non avrebbe mai espletato le funzioni dirigenziali, e che risulterebbe non promuovibile all'incarico di Provveditore Regionale —:

in base a quali criteri sia avvenuta questa vera e propria rimozione;

quale sia la sua valutazione precisa su questa nomina ad avviso dell'interpellante evidentemente illegittima, e se eventualmente intenda porre rimedio a questa grave ingiustizia, compiuta nei confronti di un validissimo servitore dello Stato, e che ha sempre ispirato la sua azione a quella equidistanza ed imparzialità, sancita nell'articolo 97 della Costituzione.

(2-00077)

« Garagnani ».

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI e DE LAURENTIIS. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi della data di riapertura del traforo del Monte Bianco si

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in merito all'articolo apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino* il 21 agosto, nel quale si dava notizia della sostituzione del provveditore regionale all'amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna, tra « il rimpianto del personale », che definiva il Dottor Cesari, « uomo di grande professionalità e buon senso pratico », e lo sdegno dello stesso dirigente, a suo dire, sostituto, « per aver giurato fedeltà solo allo Stato e non ai partiti e tanto meno alle congreghe di palazzo »;

in considerazione dell'ottimo *curriculum* del dottor Cesari e dei risultati raggiunti nella sua carriera professionale: già decano di tutti i dirigenti e provveditori d'Italia, e risultato sempre il primo in tutti i concorsi, il dottor Cesari, ha aperto contemporaneamente ben due provveditorati regionali, negli anni 1991/1994, di Bologna e Ancona, e nel contempo, dal dicembre 1991 al settembre 1992, ha trasformato l'ex ispettorato di Padova a provveditorato regionale. In quest'ultimo decennio è arrivato a dirigere contemporaneamente fino a cinque provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, raggiungendo, per ammissione unanime lusinghieri risultati: ha escogitato dagli anni 1987 i comitati Carcere-Città, i lavori socialmente utili per i detenuti, gli inserimenti esterni dei reclusi in borse lavoro, lo sportello informativo per gli stranieri, fino ad elaborare il progetto « Carcere-Comunità », con la comunità di San Patrignano eccetera;

istituiti questi, entrati nel nuovo Regolamento Penitenziario, dopo la positiva sperimentazione nella regione Emilia-Romagna. Dotato di vasta cultura, (in possesso di ben tre lauree), e un decennio di docenza universitaria, è autore di nume-

rose pubblicazioni ed elaborati di servizio per conto della stessa amministrazione;

« Funzionario di elevate qualità morali e professionali », così definito dall'allora direttore generale Nicolò Amato, dottor Cesari il 31 dicembre 1981 alla casa circondariale di Ravenna e il 15 gennaio 2000 alla casa circondariale di Parma, entrò all'interno delle sezioni, dove i detenuti in rivolta, armati di coltelli e branche di ferro, tenevano degli agenti in ostaggio e che minacciavano di uccidere; offertosi lui stesso in ostaggio, riuscì a liberare gli agenti e portarli in salvo;

oggi viene rimosso questo funzionario, e sembra preferito un giovane direttore di carcere, che a parere dell'interpellante non avrebbe mai espletato le funzioni dirigenziali, e che risulterebbe non promuovibile all'incarico di Provveditore Regionale —:

in base a quali criteri sia avvenuta questa vera e propria rimozione;

quale sia la sua valutazione precisa su questa nomina ad avviso dell'interpellante evidentemente illegittima, e se eventualmente intenda porre rimedio a questa grave ingiustizia, compiuta nei confronti di un validissimo servitore dello Stato, e che ha sempre ispirato la sua azione a quella equidistanza ed imparzialità, sancita nell'articolo 97 della Costituzione.

(2-00077)

« Garagnani ».

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

GIUSEPPE GIANNI e DE LAURENTIIS. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:

con l'avvicinarsi della data di riapertura del traforo del Monte Bianco si

registra un aumento delle attività di movimenti ambientalisti italo-francesi, sostenuti indirettamente da atteggiamento non chiaro del governo francese, per impedirne l'accesso ai veicoli commerciali;

tra le motivazioni a giudizio dell'interrogante pretestuose addotte da questi movimenti di opinione vi sarebbe il rischio di inquinamento atmosferico provocato dal transito dei veicoli commerciali;

i dati sull'inquinamento, rilevati a Chamonix, hanno dimostrato, al contrario, la falsità delle argomentazioni addotte;

il divieto di transito ai mezzi pesanti violerebbe gli articoli 3, 28 e 30 sulla libera circolazione delle merci dei Trattati di Roma e Amsterdam, e gli articoli 153 e 154 che stabiliscono il principio che l'Unione europea deve proteggere i consumatori e la disponibilità d'uso per tutti i Paesi delle grandi vie di comunicazione;

eventuali limitazioni violerebbero, inoltre l'articolo quinto del GATT sulle tariffe doganali ed il commercio —:

se non ritengano che le teorie basate sul « rischio inquinamento » siano soltanto un pretesto interessato per ostacolare, invece, l'attività delle imprese italiane a vantaggio di quelle di Paesi limitrofi;

quali iniziative intendano adottare nei confronti del Governo francese;

se non ritengano opportuno ricorrere alla Corte di Giustizia europea (per la violazione degli articoli 226 e 227) qualora la situazione non dovesse avere soluzioni nel senso auspicato. (3-00257)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ZACCHEO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le recenti analisi condotte dalle diverse rappresentanze del mondo economico ed istituzionale locale e da istituti di ricerca specializzati, hanno evidenziato come la mancata realizzazione di una adeguata rete di infrastrutture viarie e di

collegamento rappresenti oggi uno degli elementi che impedisce un equilibrato e rilevante livello di sviluppo del sistema economico della provincia di Latina;

nella premessa economico-sociale all'annuale rapporto sulla sicurezza e l'ordine pubblico redatto dalla Prefettura di Latina all'inizio dell'anno 2001 si rileva come « la carenza di infrastrutture viarie rappresenta uno dei punti di debolezza del sistema economico della provincia di Latina, acclarati e condivisi dalle realtà politiche, economiche, sindacali e per gli operatori esterni all'ambito provinciale »;

in base alle segnalazioni ed esposti pervenuti presso la Prefettura di Latina, a generare insicurezza tra i cittadini della provincia, vi sono anche elementi quali il disordine stradale e la mancanza di manutenzione delle strade;

al fine della realizzazione di una rete di collegamenti integrata e razionale all'interno del territorio pontino, indispensabile per il rilancio della sua economia e per evitare l'isolamento dai principali canali di sviluppo, risulta necessario affiancare alla costruzione e al completamento di infrastrutture viarie la realizzazione di altre opere tra cui: il potenziamento del porto commerciale di Gaeta, struttura essenziale per le imprese del Lazio meridionale e per il commercio che interessa soprattutto il Mof (Mercato Ortofrutticolo di Fondi), il potenziamento della rete ferroviaria lungo l'asse Roma-Napoli, la predisposizione di piani di fattibilità per l'utilizzo dell'aeroporto di Latina a fini commerciali e per la valorizzazione del centro intermodale di Latina, l'adeguamento dei porti minori della costa pontina ai fini del loro utilizzo per lo sfruttamento delle potenzialità turistiche della provincia di Latina;

i morti sulle strade pontine dall'inizio dell'anno al 18 settembre scorso erano 96, una impressionante statistica di un decesso ogni 55 ore circa. Un numero altissimo, ben 21 persone in più rispetto a quelle che hanno perso la vita sulle strade pontine alla stessa data del 2000. A tenere

alto il triste primato è la strada statale 148 Pontina che ha mietuto 21 vittime, seguita dalla strada statale Appia con 10 morti, dalla Flacca con 7, e dalla strada statale 156 dei Monti Lepini con 3, mentre il resto delle vittime riguarda incidenti avvenuti su strade comunali. I dati forniti dalla Prefettura di Latina, non riportano però il numero dei sinistri con feriti più o meno gravi che sono diverse centinaia. All'origine degli incidenti c'è sicuramente una pericolosità oggettiva delle strade pontine, strette, spesso con il manto d'asfalto dissestato, con incroci e curve pericolosi;

nel quadro della viabilità primaria, ricadente nell'ambito della provincia di Latina, assume particolare importanza il collegamento del capoluogo di provincia con la capitale tramite la strada statale 148 « Pontina » che al momento risulta essere una delle arterie più pericolose d'Italia essendo gravata da notevolissimi volumi di traffico di vario genere cui non corrispondono adeguati livelli di sicurezza stradale, anche per la presenza di una disomogenea struttura viaria;

si impongono a questo proposito per la suddetta strada statale lavori di adeguamento che consentirebbero una migliore percorribilità e scorrevolezza ed un non meno importante processo di riqualificazione della strada statale 148 nel tratto già a quattro corsie tra il Gra e Latina migliorandone lo stato delle sovrastrutture, adeguando per quanto possibile le banchine laterali e le opere di protezione marginali intervenendo sullo spartitraffico centrale e sulle corsie di immissione e decelerazione in corrispondenza degli innesti a raso e realizzando quanto più possibile piazzole di sosta per i veicoli in panne nonché per consentire una adeguata opera di sorveglianza e repressione da parte degli organi di Polizia stradale, degli abusi ed inosservanze delle norme previste dal vigente nuovo codice della strada;

tali interventi sulla statale in oggetto, consentirebbero di elevare il livello di servizio lungo l'importante arteria che po-

trebbe in tal modo assolvere alla sua originaria vocazione sociale di strada di grande comunicazione tra il capoluogo pontino e la capitale senza trascurare le altre componenti economiche che richiedono per un corretto sviluppo il continuo miglioramento delle infrastrutture ad essa dedicate tali da consentire flussi operativi sempre più veloci ed efficienti;

altro intervento essenziale e ormai indifferibile è quello relativo alla Latina-Cisterna-Valmontone-A1, la « bretella » che consentirebbe di collegare il territorio pontino alle arterie nazionali ed al contempo alleggerire il traffico pesante sulla strada statale 148. Un nuovo itinerario, questo, in sostituzione di quello attualmente assicurato in maniera assolutamente precaria dalla strada statale 600 Ariana tra Valmontone e Velletri, dalle strada statale 7 « Via Appia » tra Velletri e Cisterna di Latina e da viabilità provinciale con attestamento sulla strada statale 148 immediatamente a ridosso dell'abitato di Latina, in grado di porre in diretta connessione l'Area Pontina con la A1 Roma-Napoli. Si avrebbero in tal modo importanti benefici per l'area industriale compresa tra Aprilia, Cisterna e Latina ed impulso al movimento del nuovo centro intermodale di Latina. Su un progetto di fattibilità predisposto dalla regione Lazio si sono espressi favorevolmente in maniera quasi unanime i comuni territorialmente interessati;

di notevole importanza, inoltre, ai fini di un complessivo ed indifferibile miglioramento della viabilità primaria la realizzazione della cosiddetta « Pedemontana » della strada statale n. 7 « Via Appia » ed il collegamento Fondi-Ceprano avente la finalità precipua di convogliare il notevolissimo traffico pesante con origine dal Mof (Mercato Ortofrutticolo di Fondi) verso l'Autostrada A1 Roma-Napoli, nell'intento di decongestionare gli itinerari attualmente serviti dalla strada statale 7 « Via Appia » e dalla strada statale 148 « Pontina » —:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per attivare tutti i canali

necessari per giungere alla realizzazione o al completamento delle infrastrutture citate attuando così un sistema di collegamento tra il capoluogo e le arterie più importanti onde evitare l'isolamento economico della provincia;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare a garanzia della sicurezza degli automobilisti sulle strade citate in premessa e soprattutto sulla strada statale 148, atteso l'alto numero di incidenti come da rapporto citato della Prefettura di Latina. (5-00217)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO, LUSETTI, MOSELLA e PI-  
STELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

considerato che Poste italiane spa rappresenta il concessionario pubblico nella fruizione del servizio universale postale;

considerata l'assenza di regole normative riguardo i giusti correttivi di bilancio da parte dello Stato, in particolare per le agevolazioni all'editoria e gli effetti negativi che tale assenza di regolamentazione ha già determinato sui risultati aziendali di Poste italiane, conseguentemente anche sui suoi livelli occupazionali;

viste le risoluzioni nella IX Commissione n. 7-00004 e n.7-00013, votate in Commissione rispettivamente il 10 luglio 2001 ed il 23 luglio 2001, riguardo i costi a carico di Poste italiane spa per le agevolazioni tariffarie postali, che impegnano il Governo a prendere visione dell'onere complessivo che tali tariffe determinano e affinché le risorse per coprire le agevolazioni siano a carico del bilancio dello Stato e quindi inserite nei documenti di programmazione finanziaria;

stante le notizie pubblicate dagli organi di stampa riguardo le voci di nuove riduzioni dei finanziamenti statali all'azienda e la vendita degli immobili di proprietà di enti ed imprese pubbliche e le

preoccupazioni delle organizzazioni sindacali riguardo le possibili ripercussioni negative sui già delicati risultati aziendali e sui livelli occupazionali che tali interventi potrebbero determinare —

se risulti fondata la notizia circa:

a) la decurtazione del 50 per cento della quota a carico dello Stato del finanziamento del servizio universale postale;

b) lo smobilizzo di parte dei beni immobili di Poste italiane. (4-00831)

FERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai recenti gravissimi avvenimenti le compagnie assicurative hanno ritirato la copertura per fatti derivanti da eventi bellici e terroristici a tutti gli aeroporti, coinvolgendo in questo anche le compagnie di navigazione aerea;

per queste ultime è intervenuta, secondo quanto risulta dalle informazioni diffuse dalla stampa, una copertura assicurativa con accollo del premio a carico dello Stato ed analoghi provvedimenti sono stati adottati in tutti i paesi della Comunità —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia assicurata anche per le società di gestione aeroportuale tale tipo di intervento, atteso che gli aeroporti sono a rischio quanto gli aeromobili dei vettori. (4-00837)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero dell'interno è stata depositata dalla Federazione Italiana Baseball la pratica (n. K 10/38308) di citta-

necessari per giungere alla realizzazione o al completamento delle infrastrutture citate attuando così un sistema di collegamento tra il capoluogo e le arterie più importanti onde evitare l'isolamento economico della provincia;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare a garanzia della sicurezza degli automobilisti sulle strade citate in premessa e soprattutto sulla strada statale 148, atteso l'alto numero di incidenti come da rapporto citato della Prefettura di Latina. (5-00217)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO, LUSETTI, MOSELLA e PI-STELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

considerato che Poste italiane spa rappresenta il concessionario pubblico nella fruizione del servizio universale postale;

considerata l'assenza di regole normative riguardo i giusti correttivi di bilancio da parte dello Stato, in particolare per le agevolazioni all'editoria e gli effetti negativi che tale assenza di regolamentazione ha già determinato sui risultati aziendali di Poste italiane, conseguentemente anche sui suoi livelli occupazionali;

viste le risoluzioni nella IX Commissione n. 7-00004 e n.7-00013, votate in Commissione rispettivamente il 10 luglio 2001 ed il 23 luglio 2001, riguardo i costi a carico di Poste italiane spa per le agevolazioni tariffarie postali, che impegnano il Governo a prendere visione dell'onere complessivo che tali tariffe determinano e affinché le risorse per coprire le agevolazioni siano a carico del bilancio dello Stato e quindi inserite nei documenti di programmazione finanziaria;

stante le notizie pubblicate dagli organi di stampa riguardo le voci di nuove riduzioni dei finanziamenti statali all'azienda e la vendita degli immobili di proprietà di enti ed imprese pubbliche e le

preoccupazioni delle organizzazioni sindacali riguardo le possibili ripercussioni negative sui già delicati risultati aziendali e sui livelli occupazionali che tali interventi potrebbero determinare —:

se risulti fondata la notizia circa:

a) la decurtazione del 50 per cento della quota a carico dello Stato del finanziamento del servizio universale postale;

b) lo smobilizzo di parte dei beni immobili di Poste italiane. (4-00831)

FERRO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai recenti gravissimi avvenimenti le compagnie assicurative hanno ritirato la copertura per fatti derivanti da eventi bellici e terroristici a tutti gli aeroporti, coinvolgendo in questo anche le compagnie di navigazione aerea;

per queste ultime è intervenuta, secondo quanto risulta dalle informazioni diffuse dalla stampa, una copertura assicurativa con accollo del premio a carico dello Stato ed analoghi provvedimenti sono stati adottati in tutti i paesi della Comunità —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia assicurata anche per le società di gestione aeroportuale tale tipo di intervento, atteso che gli aeroporti sono a rischio quanto gli aeromobili dei vettori. (4-00837)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero dell'interno è stata depositata dalla Federazione Italiana Baseball la pratica (n. K 10/38308) di citta-

dinanza dell'atleta statunitense Loel Kaahukoo Lono, nato a Los Angeles il 21 novembre 1960;

alla pratica in questione è allegata idonea documentazione atta a dimostrare l'eccezionale interesse, in ambito sportivo, per l'Italia al conferimento della detta cittadinanza, conformemente a quanto disposto dall'articolo 9, comma 2, della legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e dalla successiva circolare ministeriale n. K 60.1 dell'11 novembre 1992 —

se il ministro interrogato non ritenga di adoperarsi affinché sia confermata la cittadinanza all'atleta. (5-00219)

*Interrogazione a risposta scritta:*

AIRAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Varese è situato l'aeroporto internazionale di Malpensa, che negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale del movimento di passeggeri provenienti da ogni parte del mondo, con il conseguente aumento dei rischi legati al terrorismo, nonché malavita comune ed organizzata;

i recenti, drammatici atti terroristici dello scorso 11 settembre, e l'inevitabile acuirsi della tensione internazionale, hanno richiesto l'immediato incremento delle misure di sorveglianza dello scalo aeroportuale, con l'impiego sul posto di ulteriori forze della polizia di Stato, impoverendo così ulteriormente le già esigue risorse a disposizione della questura di Varese per il controllo del territorio del Capoluogo e della provincia;

la provincia di Varese è sede di numerosi obiettivi sensibili per potenziali attacchi terroristici, tra cui industrie aeronautiche di interesse nazionale;

nel territorio provinciale risiedono numerosi cittadini provenienti da paesi islamici, alcuni dei quali oggetto di segnalazioni di presunte, ed in certi casi accertate, attività legate al terrorismo —

cosa intenda fare per assicurare alla questura di Varese le risorse idonee a garantire un adeguato controllo dell'aeroporto internazionale di Malpensa e dell'intero territorio di competenza.

(4-00820)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta orale:*

CALZOLAIO, GIACCO e GRIGNAFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore dell'Università di Macerata ha deciso, contro il parere del Senato Accademico e malgrado il bando generale di ateneo che prevedeva le immatricolazioni al primo anno del corso di laurea in scienze della formazione primaria e il suo stesso decreto rettorale n. 1020 del 31 luglio 2001 in cui venivano banditi gli insegnamenti del primo anno da coprire mediante affidamento e contratto, di chiudere il primo anno di questo Corso di laurea, impedire dapprima le prescrizioni per la prova di ammissione del 14 settembre 2001 e conseguentemente, dopo tale data, le iscrizioni; più precisamente:

a) a far data dal 4 agosto 2001 la Segreteria studenti non ha più consegnato ai richiedenti il modulo per le prescrizioni; si erano già comunque raccolte in tale data n. 7 domande;

b) a far data dal 6 agosto 2001 la Segreteria studenti ha predisposto un generico foglio di dichiarazione di interesse ad iscriversi da parte degli aspiranti, non intestato all'Università di Macerata;

c) in data 10 agosto 2001 il presidente del corso di laurea ne ha richiesto formale spiegazione al responsabile dell'area del diritto allo studio che, in data 20 agosto 2001, ha risposto che le « procedure che portano all'emanazione di un bando

dinanza dell'atleta statunitense Loel Kaahukoo Lono, nato a Los Angeles il 21 novembre 1960;

alla pratica in questione è allegata idonea documentazione atta a dimostrare l'eccezionale interesse, in ambito sportivo, per l'Italia al conferimento della detta cittadinanza, conformemente a quanto disposto dall'articolo 9, comma 2, della legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e dalla successiva circolare ministeriale n. K 60.1 dell'11 novembre 1992 —:

se il ministro interrogato non ritenga di adoperarsi affinché sia confermata la cittadinanza all'atleta. (5-00219)

*Interrogazione a risposta scritta:*

AIRAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Varese è situato l'aeroporto internazionale di Malpensa, che negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale del movimento di passeggeri provenienti da ogni parte del mondo, con il conseguente aumento dei rischi legati al terrorismo, nonché malavita comune ed organizzata;

i recenti, drammatici atti terroristici dello scorso 11 settembre, e l'inevitabile acuirsi della tensione internazionale, hanno richiesto l'immediato incremento delle misure di sorveglianza dello scalo aeroportuale, con l'impiego sul posto di ulteriori forze della polizia di Stato, impoverendo così ulteriormente le già esigue risorse a disposizione della questura di Varese per il controllo del territorio del Capoluogo e della provincia;

la provincia di Varese è sede di numerosi obiettivi sensibili per potenziali attacchi terroristici, tra cui industrie aeronautiche di interesse nazionale;

nel territorio provinciale risiedono numerosi cittadini provenienti da paesi islamici, alcuni dei quali oggetto di segnalazioni di presunte, ed in certi casi accertate, attività legate al terrorismo —:

cosa intenda fare per assicurare alla questura di Varese le risorse idonee a garantire un adeguato controllo dell'aeroporto internazionale di Malpensa e dell'intero territorio di competenza.

(4-00820)

\* \* \*

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interrogazione a risposta orale:*

CALZOLAIO, GIACCO e GRIGNAFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore dell'Università di Macerata ha deciso, contro il parere del Senato Accademico e malgrado il bando generale di ateneo che prevedeva le immatricolazioni al primo anno del corso di laurea in scienze della formazione primaria e il suo stesso decreto rettorale n. 1020 del 31 luglio 2001 in cui venivano banditi gli insegnamenti del primo anno da coprire mediante affidamento e contratto, di chiudere il primo anno di questo Corso di laurea, impedire dapprima le prescrizioni per la prova di ammissione del 14 settembre 2001 e conseguentemente, dopo tale data, le iscrizioni; più precisamente:

a) a far data dal 4 agosto 2001 la Segreteria studenti non ha più consegnato ai richiedenti il modulo per le prescrizioni; si erano già comunque raccolte in tale data n. 7 domande;

b) a far data dal 6 agosto 2001 la Segreteria studenti ha predisposto un generico foglio di dichiarazione di interesse ad iscriversi da parte degli aspiranti, non intestato all'Università di Macerata;

c) in data 10 agosto 2001 il presidente del corso di laurea ne ha richiesto formale spiegazione al responsabile dell'area del diritto allo studio che, in data 20 agosto 2001, ha risposto che le « procedure che portano all'emanazione di un bando

per l'immatricolazione (...) non risultano allo stato realizzate per il Corso di Scienze della formazione »;

d) sempre in data 10 agosto 2001 le dichiarazioni di interesse degli aspiranti studenti erano già 12 per un totale pertanto di 19 unità;

e) a fine agosto 2001 si è saputo che il numero degli aspiranti studenti, che avevano riempito la dichiarazione di interesse, superava le 90 unità;

f) in data 3 settembre 2001 almeno uno di questi aspiranti studenti, signor Potentini Giuseppe, ha ricevuto una telefonata degli uffici dell'università in cui si spiegava che il Rettore dell'Università di Macerata aveva deciso di non attivare il primo anno e gli veniva segnalato che poteva iscriversi all'Università di Urbino, le cui domande di prescrizione scadevano l'8 settembre 2001 e che sicuramente, non avendo raggiunto quella Sede il numero programmato di prescrizioni, non ci sarebbe stata la prova di ammissione prevista per il 14 settembre 2001;

g) in data 4 settembre 2001, reiterata il 19 settembre 2001, i rappresentanti degli studenti hanno chiesto copia del Provvedimento relativo alla non attivazione del primo anno del corso di laurea; a tutt'oggi la loro richiesta non è stata soddisfatta;

h) in data 7 settembre 2001, reiterata il 25 settembre 2001, i rappresentanti degli studenti hanno chiesto copia dei nominativi degli aspiranti studenti di cui ai punti precedenti; a tutt'oggi la loro richiesta non è stata soddisfatta;

i) in data 10 settembre 2001, reiterata il 19 settembre 2001, i rappresentanti degli studenti hanno chiesto copia del Provvedimento assunto in proposito dai Rettori delle Università di Ancona, Camerino e Macerata; a tutt'oggi la loro richiesta non è stata soddisfatta;

l) in data 24 e 25 settembre 2001 la Segreteria studenti (presenti anche, il 24 settembre 2001, i giornalisti del *Resto del*

*Carlino* e del *Messaggero*) ha rifiutato di accogliere le domande di iscrizione presentate da vari studenti —:

perché non sia stato emanato il bando per le immatricolazioni 2001-2002 al primo anno del corso di laurea in Scienza della Formazione presso l'Università di Macerata;

come valuti la scelta di chiudere il primo anno;

quante siano state le richieste di prescrizione prima del 4 agosto 2001 e le dichiarazioni di interesse ad iscriversi al primo anno;

quando saranno soddisfatte le richieste dei rappresentanti degli studenti regolarmente e correttamente presentati alle pubbliche istituzioni universitarie;

se non ritenga indispensabile che venga riattivato subito il primo anno del corso. (3-00259)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BORNACIN.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 20 settembre 2001 in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2001-2002 del Liceo magistrale « S. Pertini » di Genova, luogo in cui erano ospitati alcuni manifestanti anti-G8 e teatro di perquisizioni, sarebbero intervenuti oltre alle autorità cittadine Marta Vincenzi, presidente della provincia di Genova, Eugenio Massolo, assessore provinciale, Gaetano Cuozzo, direttore regionale dell'istruzione e Carla Castelli, preside dell'istituto stesso, anche alcuni rappresentanti del *Genoa Social Forum*;

in particolare erano presenti sul palco anche i signori Massimiliano Moretini e Matteo Jade oltre ad alcuni affiliati ai centri sociali, tra il pubblico;

questi ultimi avrebbero dato lettura, inoltre, ad un documento del GSF, estratto

di un libro di prossima pubblicazione sui fatti del G8, condannando e criticando l'operato delle Forze dell'ordine;

la maggioranza degli studenti, sentendosi oggetto di strumentalizzazioni, avrebbero contestato con determinazione la presenza dei membri del GSF a differenza dei rappresentanti istituzionali sopra menzionati;

sia l'istituto « S. Pertini » che l'istituto « A. Diaz » di Genova sarebbero ancora oggetto di accurate e delicate indagini della Magistratura atte ad accertare fatti e vicende inerenti i giorni del G8;

ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario accertare eventuali responsabilità nella strumentalizzazione dell'evento —:

se non si reputi inopportuno nei confronti degli studenti e della collettività l'aver consentito lo svolgimento di una simile manifestazione, ancorché sulla vicenda delle perquisizioni delle Forze dell'ordine in occasione del G8 sarebbero in atto attente verifiche da parte della magistratura, quasi, ad avviso dell'interrogante, a voler identificare gli istituti « A. Diaz » e « S. Pertini » quali simulacri della violenza. (4-00823)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 settembre 2001 si è svolta a Roma, davanti alla sede delle Ferrovie dello Stato, una manifestazione che ha visto la presenza di cinquemila lavoratori delle pulizie di stazioni ferroviarie e treni per protestare contro i licenziamenti annunciati dai quattro consorzi che hanno in appalto il servizio;

in previsione della scadenza del contratto, le Ferrovie dello Stato hanno emesso un bando per un nuovo appalto di servizio;

tra i 13.000 lavoratori in questione ci sono persone con un'età oramai avanzata e che difficilmente potranno essere ricollocati in un'altra diversa occupazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato adoperandosi, con tutti gli strumenti in suo possesso, nell'intento di scongiurare il licenziamento di tali lavoratori, facendo altresì rispettare, per il nuovo bando d'appalto, la clausola sociale che garantisce l'assorbimento dei lavoratori interessati da parte delle ditte vincitrici e il rispetto del contratto collettivo, che — con apposite tabelle — garantisce il costo minimo del lavoro.

(3-00254)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, CASTELLANI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i consorzi delle imprese che hanno l'appalto dei servizi di pulizia di treni e stazioni nelle Ferrovie dello Stato, in vista della scadenza della durata del contratto d'appalto prevista per il 1° dicembre 2001, hanno inviato il preavviso di licenziamento a 13 mila lavoratori addetti ai servizi di pulizia e manutenzione;

le gare d'appalto per la nuova aggiudicazione dei servizi indette dalle Ferrovie dello Stato non prevedono la clausola sociale diretta a garantire i lavoratori in caso di subentro di altre ditte appaltatrici, come peraltro prescrive il nuovo contratto collettivo nazionale di categoria sottoscritto dalle parti sociali il 25 aprile 2001;

le modalità con cui si svolgeranno le gare d'appalto, prive di riferimenti alle

di un libro di prossima pubblicazione sui fatti del G8, condannando e criticando l'operato delle Forze dell'ordine;

la maggioranza degli studenti, sentendosi oggetto di strumentalizzazioni, avrebbero contestato con determinazione la presenza dei membri del GSF a differenza dei rappresentanti istituzionali sopra menzionati;

sia l'istituto « S. Pertini » che l'istituto « A. Diaz » di Genova sarebbero ancora oggetto di accurate e delicate indagini della Magistratura atte ad accertare fatti e vicende inerenti i giorni del G8;

ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario accertare eventuali responsabilità nella strumentalizzazione dell'evento —:

se non si reputi inopportuno nei confronti degli studenti e della collettività l'aver consentito lo svolgimento di una simile manifestazione, ancorché sulla vicenda delle perquisizioni delle Forze dell'ordine in occasione del G8 sarebbero in atto attente verifiche da parte della magistratura, quasi, ad avviso dell'interrogante, a voler identificare gli istituti « A. Diaz » e « S. Pertini » quali simulacri della violenza. (4-00823)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 settembre 2001 si è svolta a Roma, davanti alla sede delle Ferrovie dello Stato, una manifestazione che ha visto la presenza di cinquemila lavoratori delle pulizie di stazioni ferroviarie e treni per protestare contro i licenziamenti annunciati dai quattro consorzi che hanno in appalto il servizio;

in previsione della scadenza del contratto, le Ferrovie dello Stato hanno emesso un bando per un nuovo appalto di servizio;

tra i 13.000 lavoratori in questione ci sono persone con un'età oramai avanzata e che difficilmente potranno essere ricollocati in un'altra diversa occupazione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato adoperandosi, con tutti gli strumenti in suo possesso, nell'intento di scongiurare il licenziamento di tali lavoratori, facendo altresì rispettare, per il nuovo bando d'appalto, la clausola sociale che garantisce l'assorbimento dei lavoratori interessati da parte delle ditte vincitrici e il rispetto del contratto collettivo, che — con apposite tabelle — garantisce il costo minimo del lavoro.

(3-00254)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, CASTELLANI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GERACI, LEO, MESSA, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i consorzi delle imprese che hanno l'appalto dei servizi di pulizia di treni e stazioni nelle Ferrovie dello Stato, in vista della scadenza della durata del contratto d'appalto prevista per il 1° dicembre 2001, hanno inviato il preavviso di licenziamento a 13 mila lavoratori addetti ai servizi di pulizia e manutenzione;

le gare d'appalto per la nuova aggiudicazione dei servizi indette dalle Ferrovie dello Stato non prevedono la clausola sociale diretta a garantire i lavoratori in caso di subentro di altre ditte appaltatrici, come peraltro prescrive il nuovo contratto collettivo nazionale di categoria sottoscritto dalle parti sociali il 25 aprile 2001;

le modalità con cui si svolgeranno le gare d'appalto, prive di riferimenti alle

clausole di tutela economica e sociale previste dal contratto collettivo di categoria, avranno gravi ripercussioni sull'occupazione;

si sono registrate manifestazioni di protesta, con occupazioni e blocchi dei treni in molte città italiane, tra cui Roma dove è stata occupata la stazione Termini —:

se intendano assumere, con urgenza, le iniziative necessarie per fare fronte alla gravissima crisi occupazionale provocata dai licenziamenti di 13 mila lavoratori impiegati presso i consorzi che finora hanno gestito i servizi di pulizia e manutenzione delle Ferrovie dello Stato;

se intendano, in particolare, intervenire perché le nuove gare d'appalto prevedano l'esplicito riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro e segnatamente l'inserimento delle clausole di tutela dei livelli occupazionali in caso di subentro di nuove ditte appaltatrici. (5-00218)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1999 la regione Friuli-Venezia Giulia ha avviato, tramite l'Agenzia regionale per l'impiego (Ari), i necessari contatti con gli uffici del lavoro sloveni interessati a risolvere il problema dei lavoratori « frontaliere »;

obiettivo di tali contatti era quello di pervenire, attraverso la conoscenza delle rispettive legislazioni e procedure amministrative in materia, ad una proposta di convenzione italo-slovena che possa consentire la libera circolazione dei lavoratori italiani e sloveni nelle zone confinarie definite dall'Accordo di Udine del 1982, al di fuori dei flussi programmati di ingressi di lavoratori stranieri nei rispettivi Stati;

l'Ari ha elaborato una proposta di convenzione che è stata illustrata nel corso

di una serie di incontri che si sono tenuti a Nova Gorica (Slovenia) nell'ambito del « Patto transfrontaliero italo-sloveno » (composto dagli enti locali e dalle associazioni sindacali e di categoria dell'intera provincia di Gorizia e del nord del litorale sloveno, che a partire dal 1998 si è attivato in modo particolare, interessando il Ministero del lavoro anche autonomamente, per sostenere l'iniziativa), e tra gli uffici del lavoro sloveni interessati alla proposta di convenzione, l'Ari, la Direzione regionale del lavoro e l'Insiel — interessate alla realizzazione del progetto Interreg 2 denominato Sistema Informativo Lavoratori Transfrontalieri (Silt) — e i rappresentanti del Ministero del lavoro di Lubiana, competenti sia per la materia informatica sia per la realizzazione dei progetti *Phare Cross Border*:

in tale sede è stato convenuto che:

a) gli Uffici del lavoro sloveni avrebbero elaborato con l'apporto del Ministero del lavoro sloveno, una loro proposta di convenzione da inviare all'Ari;

b) nell'ambito di un ristretto gruppo di lavoro tecnico italo-sloveno si sarebbe proceduto nell'armonizzazione di tale proposta con quella già predisposta dall'Ari, elaborando un unico testo da proporre ai rispettivi organi statali;

adempiendo a tali impegni, nel giugno 2000 gli Uffici del lavoro della Slovenia hanno inviato all'Ari il testo della loro proposta di convenzione;

il 24 ottobre 2000 un rappresentante dell'Ari ha, quindi, presentato al Ministero del lavoro, a Roma, una prima elaborazione del testo della convenzione concordato armonizzando i due testi (compito affidato ad un gruppo di lavoro formato da tecnici dell'Ufficio del lavoro di Nova Gorica e dell'Ari di Trieste), acquisendo la disponibilità del Ministero stesso a proseguire l'iter per giungere alla stipula dell'accordo internazionale;

con nota di data 11 gennaio 2001 l'Assessore regionale al lavoro ha quindi inviato detta proposta di convenzione al

Ministero del lavoro nella versione bilingue (nel frattempo definita dal gruppo di lavoro misto) e l'Ufficio del lavoro di Nova Gorica ha inviato il medesimo testo al Ministero del lavoro di Lubiana;

il 15 febbraio 2001 a Lubiana una commissione (composta da esperti indicati dal Ministero del lavoro, degli affari esteri e dell'interno e dai rappresentanti dell'Ufficio del lavoro di Nova Gorica) ha iniziato ad esaminare il testo della proposta di convenzione;

il 2 marzo 2001 i rappresentanti dell'Ari hanno partecipato ad un incontro indetto a Roma dal Ministero del lavoro al quale sono intervenuti rappresentanti del Ministero degli esteri, del Ministero dell'interno, dell'Isfol e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso del quale la proposta di convenzione è stata presentata ai ministeri interessati;

il 12 aprile 2001 nel corso di una riunione indetta dal Ministero degli esteri è stato definito il testo dell'accordo che il Governo italiano avrebbe proposto ufficialmente per le vie diplomatiche al Governo sloveno, apportando al testo proposto dall'Ari e riveduto dal Ministero del lavoro le semplificazioni necessarie al fine di consentire che l'accordo potesse essere stipulato nella forma più abbreviata, ovvero senza ratifica parlamentare —:

quale sia alla data odierna lo stato di avanzamento della proposta di convenzione italo-slovena in materia di lavoratori frontalieri elaborata dall'Agenzia regionale per l'impiego del Friuli-Venezia Giulia e dal servizio territoriale di Nova Gorica dell'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'impiego;

se non ritengano necessario accelerare la predisposizione del testo definitivo, anche in considerazione del fatto che per il Friuli-Venezia Giulia la collaborazione transfrontaliera non è soltanto una vocazione ma una necessità in vista dell'allargamento dell'Unione europea e al fine di superare, ricucendo le appartenenze comuni e mettendo in ombra i motivi dram-

matici che hanno separato per cinquant'anni, la sua tradizionale posizione di marginalità collocandosi nel « crocevia » degli spazi e delle comunicazioni tra le diverse Europe. (4-00829)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NANNICINI, RAVA, SEDIOLI, STRAMACCONI, BORRELLI, FRANCI, ROSIELLO, BELLILLO, SANDI, PREDÀ e OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nazionale ha rinviato le leggi regionali della Toscana e della Liguria sulla regolamentazione del prelievo delle specie cacciabili in deroga all'articolo 9 della direttiva 74/409;

la regione Toscana ha già ripresentato tale legge;

tale normativa è molto importante per il mondo agricolo che a più riprese ha chiesto dei provvedimenti —:

quale sia l'orientamento del Governo su tale materia per l'anno venatorio in corso e per il futuro. (5-00216)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CÈ e CAPARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in nostro possesso risulta essere imminente l'arrivo, anche quest'anno, sul territorio della Val Trompia, in provincia di Brescia, di un contingente di 40 unità dei « Nuclei operativi antibraconaggio » del Corpo forestale dello Stato;

l'invio di un numero così consistente di operatori di questo nucleo speciale dello Stato, oltreché rappresentare un segno di sfiducia nei confronti degli operatori provinciali e del Corpo forestale dello Stato

Ministero del lavoro nella versione bilingue (nel frattempo definita dal gruppo di lavoro misto) e l'Ufficio del lavoro di Nova Gorica ha inviato il medesimo testo al Ministero del lavoro di Lubiana;

il 15 febbraio 2001 a Lubiana una commissione (composta da esperti indicati dal Ministero del lavoro, degli affari esteri e dell'interno e dai rappresentanti dell'Ufficio del lavoro di Nova Gorica) ha iniziato ad esaminare il testo della proposta di convenzione;

il 2 marzo 2001 i rappresentanti dell'Ari hanno partecipato ad un incontro indetto a Roma dal Ministero del lavoro al quale sono intervenuti rappresentanti del Ministero degli esteri, del Ministero dell'interno, dell'Isfol e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel corso del quale la proposta di convenzione è stata presentata ai ministeri interessati;

il 12 aprile 2001 nel corso di una riunione indetta dal Ministero degli esteri è stato definito il testo dell'accordo che il Governo italiano avrebbe proposto ufficialmente per le vie diplomatiche al Governo sloveno, apportando al testo proposto dall'Ari e riveduto dal Ministero del lavoro le semplificazioni necessarie al fine di consentire che l'accordo potesse essere stipulato nella forma più abbreviata, ovvero senza ratifica parlamentare —:

quale sia alla data odierna lo stato di avanzamento della proposta di convenzione italo-slovena in materia di lavoratori frontalieri elaborata dall'Agenzia regionale per l'impiego del Friuli-Venezia Giulia e dal servizio territoriale di Nova Gorica dell'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'impiego;

se non ritengano necessario accelerare la predisposizione del testo definitivo, anche in considerazione del fatto che per il Friuli-Venezia Giulia la collaborazione transfrontaliera non è soltanto una vocazione ma una necessità in vista dell'allargamento dell'Unione europea e al fine di superare, ricucendo le appartenenze comuni e mettendo in ombra i motivi dram-

matici che hanno separato per cinquant'anni, la sua tradizionale posizione di marginalità collocandosi nel « crocevia » degli spazi e delle comunicazioni tra le diverse Europe. (4-00829)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NANNICINI, RAVA, SEDIOLI, STRAMACCONI, BORRELLI, FRANCI, ROSIELLO, BELLILLO, SANDI, PREDÀ e OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nazionale ha rinviato le leggi regionali della Toscana e della Liguria sulla regolamentazione del prelievo delle specie cacciabili in deroga all'articolo 9 della direttiva 74/409;

la regione Toscana ha già ripresentato tale legge;

tale normativa è molto importante per il mondo agricolo che a più riprese ha chiesto dei provvedimenti —:

quale sia l'orientamento del Governo su tale materia per l'anno venatorio in corso e per il futuro. (5-00216)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CÈ e CAPARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in nostro possesso risulta essere imminente l'arrivo, anche quest'anno, sul territorio della Val Trompia, in provincia di Brescia, di un contingente di 40 unità dei « Nuclei operativi antibraconaggio » del Corpo forestale dello Stato;

l'invio di un numero così consistente di operatori di questo nucleo speciale dello Stato, oltretutto rappresentare un segno di sfiducia nei confronti degli operatori provinciali e del Corpo forestale dello Stato

ordinariamente presenti sul territorio ove svolgono già efficacemente questo servizio di sorveglianza, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla Casa delle libertà;

negli anni scorsi l'attività di alcuni componenti del « Nucleo operativo anti-bracconaggio » ad avviso dell'interrogante, si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria;

al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, di revocare l'invio in Val Trompia del « Nucleo operativo antibracconaggio » lasciando da subito il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati a questo scopo. (4-00830)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MUSSOLINI, TAGLIALATELA e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e dai maggiori organi di informazione si fa ripetutamente riferimento ad un possibile attacco batteriologico e chimico in conseguenza della delicata e drammatica situazione internazionale;

il possibile rischio impone una attenta e seria valutazione sulle possibili conseguenze che correrebbero le popola-

zioni civili ed in particolare i soggetti più a rischio come: bambini, anziani e portatori di patologie;

per fronteggiare l'allarme il Ministro della salute avrebbe istituito una Commissione nazionale in grado di predisporre un piano di gestione del rischio a fronte di agenti chimici e batterici che potrebbero essere utilizzati come armi;

in molti casi si tratta di virus scomparsi come il vaiolo la cui vaccinazione è stata sospesa in Italia nel 1972 e da altri microrganismi in grado di produrre senza antidoti effetti letali —:

quale sarà la missione, la responsabilità e l'ambito di competenza della Commissione predisposta dal Ministero e quali indicazioni si intendono fornire alla cittadinanza per contrastare questa sciagurata ipotesi di offensiva terroristica. (5-00215)

#### **Trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Dell'Anna n. 4-00325 del 19 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00253.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00793, pubblicata sull'*Allegato B* del 26 settembre 2001 con l'esatta indicazione dei firmatari:

DEIANA, PISA e MASCIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del

ordinariamente presenti sul territorio ove svolgono già efficacemente questo servizio di sorveglianza, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla Casa delle libertà;

negli anni scorsi l'attività di alcuni componenti del « Nucleo operativo anti-bracconaggio » ad avviso dell'interrogante, si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria;

al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, di revocare l'invio in Val Trompia del « Nucleo operativo antibracconaggio » lasciando da subito il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati a questo scopo. (4-00830)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MUSSOLINI, TAGLIALATELA e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e dai maggiori organi di informazione si fa ripetutamente riferimento ad un possibile attacco batteriologico e chimico in conseguenza della delicata e drammatica situazione internazionale;

il possibile rischio impone una attenta e seria valutazione sulle possibili conseguenze che correrebbero le popola-

zioni civili ed in particolare i soggetti più a rischio come: bambini, anziani e portatori di patologie;

per fronteggiare l'allarme il Ministro della salute avrebbe istituito una Commissione nazionale in grado di predisporre un piano di gestione del rischio a fronte di agenti chimici e batterici che potrebbero essere utilizzati come armi;

in molti casi si tratta di virus scomparsi come il vaiolo la cui vaccinazione è stata sospesa in Italia nel 1972 e da altri microrganismi in grado di produrre senza antidoti effetti letali —:

quale sarà la missione, la responsabilità e l'ambito di competenza della Commissione predisposta dal Ministero e quali indicazioni si intendono fornire alla cittadinanza per contrastare questa sciagurata ipotesi di offensiva terroristica. (5-00215)

#### **Trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Dell'Anna n. 4-00325 del 19 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00253.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00793, pubblicata sull'*Allegato B* del 26 settembre 2001 con l'esatta indicazione dei firmatari:

DEIANA, PISA e MASCIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del

ordinariamente presenti sul territorio ove svolgono già efficacemente questo servizio di sorveglianza, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla Casa delle libertà;

negli anni scorsi l'attività di alcuni componenti del « Nucleo operativo anti-bracconaggio » ad avviso dell'interrogante, si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria;

al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, di revocare l'invio in Val Trompia del « Nucleo operativo antibracconaggio » lasciando da subito il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati a questo scopo. (4-00830)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MUSSOLINI, TAGLIALATELA e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e dai maggiori organi di informazione si fa ripetutamente riferimento ad un possibile attacco batteriologico e chimico in conseguenza della delicata e drammatica situazione internazionale;

il possibile rischio impone una attenta e seria valutazione sulle possibili conseguenze che correrebbero le popola-

zioni civili ed in particolare i soggetti più a rischio come: bambini, anziani e portatori di patologie;

per fronteggiare l'allarme il Ministro della salute avrebbe istituito una Commissione nazionale in grado di predisporre un piano di gestione del rischio a fronte di agenti chimici e batterici che potrebbero essere utilizzati come armi;

in molti casi si tratta di virus scomparsi come il vaiolo la cui vaccinazione è stata sospesa in Italia nel 1972 e da altri microrganismi in grado di produrre senza antidoti effetti letali —:

quale sarà la missione, la responsabilità e l'ambito di competenza della Commissione predisposta dal Ministero e quali indicazioni si intendono fornire alla cittadinanza per contrastare questa sciagurata ipotesi di offensiva terroristica. (5-00215)

#### **Trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Dell'Anna n. 4-00325 del 19 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00253.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00793, pubblicata sull'*Allegato B* del 26 settembre 2001 con l'esatta indicazione dei firmatari:

DEIANA, PISA e MASCIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del

ordinariamente presenti sul territorio ove svolgono già efficacemente questo servizio di sorveglianza, contrasta con il principio federalista, cardine del programma di governo espresso dalla Casa delle libertà;

negli anni scorsi l'attività di alcuni componenti del « Nucleo operativo anti-bracconaggio » ad avviso dell'interrogante, si è caratterizzata talora come inquisitoria e ai limiti dell'abuso di potere nei confronti degli esercenti l'attività venatoria;

al contrario di quanto sostenuto da campagne denigratorie ingiustificate, la quasi totalità dei cacciatori interpreta l'attività venatoria come salvaguardia delle proprie tradizioni nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'equilibrio faunistico naturale —:

se non ritenga, quale segnale veramente innovativo rispetto al passato e rispettoso delle autonomie locali, di revocare l'invio in Val Trompia del « Nucleo operativo antibracconaggio » lasciando da subito il pieno controllo del territorio e delle attività illecite nel settore venatorio agli operatori ordinariamente presenti sul territorio e già oggi impiegati a questo scopo. (4-00830)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MUSSOLINI, TAGLIALATELA e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa e dai maggiori organi di informazione si fa ripetutamente riferimento ad un possibile attacco batteriologico e chimico in conseguenza della delicata e drammatica situazione internazionale;

il possibile rischio impone una attenta e seria valutazione sulle possibili conseguenze che correrebbero le popola-

zioni civili ed in particolare i soggetti più a rischio come: bambini, anziani e portatori di patologie;

per fronteggiare l'allarme il Ministro della salute avrebbe istituito una Commissione nazionale in grado di predisporre un piano di gestione del rischio a fronte di agenti chimici e batterici che potrebbero essere utilizzati come armi;

in molti casi si tratta di virus scomparsi come il vaiolo la cui vaccinazione è stata sospesa in Italia nel 1972 e da altri microrganismi in grado di produrre senza antidoti effetti letali —:

quale sarà la missione, la responsabilità e l'ambito di competenza della Commissione predisposta dal Ministero e quali indicazioni si intendono fornire alla cittadinanza per contrastare questa sciagurata ipotesi di offensiva terroristica. (5-00215)

#### **Trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta scritta Dell'Anna n. 4-00325 del 19 luglio 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00253.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-00793, pubblicata sull'*Allegato B* del 26 settembre 2001 con l'esatta indicazione dei firmatari:

DEIANA, PISA e MASCIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Arcangela Fusco ha superato le prove scritte del concorso per la nomina diretta di 29 tenenti in Spe del

ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, indetto con decreto dirigenziale del 14 maggio 2001;

in conseguenza la candidata è stata invitata a presentarsi agli accertamenti sanitari ed attitudinali presso il centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Arma dei carabinieri di Roma;

in occasione di tale visita, avvenuta in data 20 settembre 2001, veniva accertato lo stato di gravidanza della signora Fusco e la commissione si asteneva dalla pronuncia del giudizio di idoneità;

alla signora veniva tuttavia fatto presente per le vie brevi che la gravidanza rappresentava causa di inidoneità al servizio;

l'astensione dal giudizio di idoneità o, peggio, un eventuale giudizio negativo precluderebbero alla candidata la partecipazione alle prove orali, previste per l'8 ottobre 2001;

se così fosse, oltre ad un diritto soggettivo della signora Fusco, verrebbe violato un principio generale affermato dalla Costituzione della Repubblica e dalle numerose leggi in materia di tutela della gravidanza e del lavoro delle madri;

in nessuna legge, norma o disposizione a conoscenza della scrivente concernente il reclutamento di personale militare femminile a nomina diretta la gravidanza è considerata causa di esclusione;

si verrebbe altrimenti a creare una inammissibile violazione del principio della parità dei diritti e delle opportunità tra uomini e donne —:

se risponda a verità che la signora Fusco sia stata esclusa o possa essere giudicata non idonea a causa della sua gravidanza;

quali siano, in tal caso, le norme che prevedono la gravidanza come causa di esclusione dal reclutamento o dalla assunzione di un ufficiale a nomina diretta;

se non ritengano, in caso contrario, di dover urgentemente intervenire sul Comando generale dell'Arma dei carabinieri e sulla commissione esaminatrice perché rivedano il giudizio espresso ed ammettano la signora Fusco alle successive prove e se non ritengano di dover comunque provvedere alla emanazione di chiare disposizioni che chiariscano i diritti delle donne in gravidanza. (4-00793)

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

Lire 1000 = € 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0000380\*